CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIII
una copia € 1,00

n. 15
29 LUGLIO 2012

La casa famiglia in mezzo al prato pagina 3

Marco Castellani Diacono pagina 5

Elisa Moroni Segretario della Regione Marche pagina 7

10 anni accanto al focolare pagina 10

Dibattito a più voci pagine 1 e 12

IL PUNTO

L'amico don Dino Cecconi consiglia sempre di portare un Crocifisso al collo. Sostiene che è un deterrente per il demonio che ci insidia sempre. Parlare di demonio potrebbe avere il senso di parlare di un argomento ovvio e scontato, per alcuni o di un argomento di fantasia, per altri.
L'Arcivescovo sostiene che il demonio è più attivo di lunedí. Don Paolo Sconocchini ha pubblicato un inserto in questo giornale che è stato oggetto di dibattito, almeno, in cinque istituti di scuola superiore.
Questo per dire che ci sono ampie e autorevoli testimonianze sull'azione del maligno.
La deflagrazione che ci è giunta da Fano non puó essere letta che all'interno di un disegno in cui il demonio ha tirato i fili e le fila.
Partiamo dal fatto: un sacerdote, un bravo sacerdote viene notato in atteggiamento, diciamo troppo familiare, nei confronti di una ragazzina, al mare, sotto l'ombrellone ed in mezzo all'acqua.
Quando esistevano quelli che venivano definiti "i buoni padri di famiglia" avrebbero richiamato il "don", ma anche qualsiasi altro giovane o meno giovane sorpreso in atteggiamento discutibile, portandolo a più miti consigli.
Invece, la gente disturbata, si è rivolta al bagnino titolare della regolarità di ogni aspetto della spiaggia, dal salvataggio in mare, alla pulizia del litorale, dall'offerta degli ombrelloni alla decenza sulla spiaggia. Lui che si dice, "padre di famiglia" non richiama i due, ma avverte le forze di polizia. Anche queste non intervengono direttamente sui due, anche per far finire lo spettacolo, ma lo filmano, fino ad avere le prove che il "don" maturo stesse "disturbando il quieto crescere di una adolescente".
In un momento in cui l'attenzione mondiale è sulla "pedofilia" dei sacerdoti che rappresenta il dolore più acuto e più profondo di Benedetto XVI, avere a disposizione un argomento di questo genere è stato per i mezzi di comunicazione di massa un boccone prelibato.
L'emotività dei cronisti, la grande occasione, il momento buono, ha fatto esagerare nelle definizioni, con due parole che, nei giorni successivi, si sono rivelate infondate: "lolita" e "pedofilo", ma che sono parole forti, di grande effetto.
Sin dal primo momento il sacerdote ha ammesso che è stato un momento in cui non è riuscito a, controllarsi; i romani direbbero "ha sbroccato". Puó succedere a tutti!
Il mare e l'abbigliamento puó favorire comportamenti inadeguati alla comune decenza.
Quindi tutti siamo piú vulnerabili e per evitare incidenti di percorso come nel caso in ispecie sarebbe meglio che certe occasioni non venissero favorite.
Se tutto questo attiene alla società civile, spostiamo un attimo l'attenzione su quella ecclesiale, sui cristiani di fede cattolica, su chi frequenta la parrocchia.
Se fosse vera la notizia che la "tresca" durasse da un anno (smentita dal padre della ragazzina su "Il Resto del Carlino" di martedì 17 luglio) ci viene legittimo chiederci dove erano i parrocchiani, gli amici, ecc. Ma ripetiamo che mentre in un primo momento è corsa questa voce, poi anche dalle ammissioni del sacerdote in fase di interrogatorio è emerso che questa circostanza non è mai esistita e che nessun altro ha avuto modo di lamentare avances del soggetto in questione.
C'è un altro elemento che mi disturba, in generale, nel rapporto che noi laici abbiamo nei confronti dei sacerdoti ed è quell'insistente chiedere, chiedere, chiedere.

(continua a pagina 2)

UN DIBATTITO A PIU' VOCI NELLA SECONDA CIRCOSCRIZIONE

LA CITTA' DI ANCONA É NELLE NOSTRE MANI

Grande successo di pubblico all'anfiteatro Panoramico di Posatora, che venerdì 20 Luglio ha visto svolgersi una vivace serata di dibattito condotta dal brillante Maurizio Socci, giovane giornalista di èTV che ha guidato l'incontro "la Città di Ancona è nelle nostre mani". Un titolo fortemente voluto dal nostro arcivescovo Edoardo. Ad organizzare l'incontro è stato il circolo Belvedere che riunisce i due storici punti di aggregazione di Posatora l'Arci e l'ANSPI.
Erano presenti, oltre allo stesso Arcivescovo, il sindaco di Ancona Fiorello Gramillano, il presidente della 2^ Circoscrizione Stefano Foresi e, in rappresentanza del Circolo Belvedere, Gildo Messi, che ha fatto gli onori di casa, presentando gli ospiti e tracciando le linee generali della serata.
Il primo ospite a prendere la parola è stato il Sindaco, che ha ricordato l'impegno di essere a capo di una città in un tempo così difficile per la crisi non solo politica ed economica, ma anche dei valori, per cui amministrare "la cosa pubblica" diventa un impegno molto più complesso.
Il primo cittadino ha ricordato che questa crisi deve significare ripensamento della vita quotidiana di ciascuno di noi, affrontare i necessari sacrifici lasciando per strada le cose superflue e basando i nostri rapporti con gli altri sul rispetto reciproco e su un nuovo più profondo senso di solidarietà.
In questo difficile periodo in cui la crisi economica colpisce i più deboli, gli imprenditori stessi dovranno dimostrare che la solidarietà può essere una molla forte per reagire a queste difficoltà e ripartire insieme.

(continua a pagina 12)

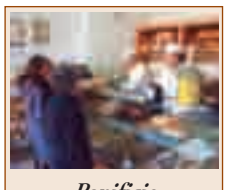
PARTIRA' DA PIAZZA S. PIETRO

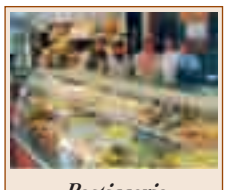
L'ANNO DELLA FEDE

"La "porta della fede" (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi.
E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma.
Attraversare quella porta comporta immettersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr Rm 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr Gv 17,22).
Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore".
Con questa premessa nella Lettera Apostolica in forma di "Motu Prorpio" il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto l'anno della fede che comincerà il prossimo 11 ottobre con una solenne cerimonia in Piazza San Pietro nella Città del Vaticano.

(continua a pagina 12)

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica


Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877


Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

OLTRE LO SPREAD E LA MERKEL RESTANO I PROBLEMI REALI

di Ottorino Gurgo

Secondo i più recenti rilievi del nostro istituto di statistica, l'ISTAT, un italiano su quattro vive in stato di povertà. E' una di quelle notizie su cui non ci sofferma mai abbastanza. Ma il cittadino "normale", l´uomo della strada, colui che è abituato a combattere quotidianamente con i problemi della vita, per portare a casa, secondo la formula manzoniana, "quattro paghe per il lesso" è giustamente in stato confusionale. Gravato com'è da drammatici problemi che concernono la sua via quotidiana, vede venire alla ribalta altri problemi più grandi di lui.
Per mesi si è dovuto confrontare con lo spread. Aveva trascorso una vita intera senza sapere neppure che cosa fosse lo spread. Poi, d´improvviso, per lui e per la sua famiglia l´innalzamento o l´abbassamento dello spread è diventato argomento di conversazione familiare con frenetiche consultazioni di enciclopedie e vocabolari per cercare di capire il significato di complesse formule economiche. E, attorno al desco, si sono trascorse intere serate a discutere degli umori di Angela Merkel, delle sue decisioni, dei suoi "diktat", delle sue impuntature.
E che dire di annunci clamorosi come quello di Silvio Berlusconi che invita a stampare liberamente moneta (ma poi smentisce), che critica l´euro e che pensa di tenere tutti con il fiato sospeso con l´annuncio della sua ricandidatura alla guida del governo?
Da alcuni giorni, poi, c´è un altro argomento che tiene banco: il conflitto di attribuzioni tra il presidente della Repubblica e i pubblici ministeri di Palermo che hanno pensato bene di mettere sotto controllo la linea telefonica del capo dello Stato.
Intendiamoci. Non vorremmo fare dell´ironia fuori luogo. Quelli ai quali abbiamo fatto riferimento sono problemi di straordinario rilievo. Dal livello dello spread e, purtroppo, anche dagli umori della signora Merkel dipende il futuro dell´euro ed è assolutamente inammissibile che, in un Paese civile ci sia chi ritiene di poter origliare nelle conversazioni telefoniche del capo dello Stato.
Ma la politica, se non ha perso il senso più profondo della propria funzione e dei propri compiti, non può ignorare che la gente, nello scorrere della sua vita, si trova a dover affrontare quotidianamente problemi di rilievo certamente minore, ma che non possono essere trascurati. Sono i problemi di ogni giorno, quelli della spesa quotidiana, dei prezzi che salgono e dei salari che vedono diminuire il loro potere d´acquisto e con i quali è sempre più difficile arrivare alla fine del mese, delle tasse che salgono sino al limite dell´intollerabilità.
Sono problemi dei quali il mondo della politica non parla o parla a voce talmente bassa da non riuscire a farsi udire cosicché il rifugiarsi esclusivamente nel dibattito sui grandi temi che non toccano direttamente i cittadini, rischia di rivelarsi un alibi per nascondere l´incapacità di risolvere questi problemi apparentemente minori. Ed è sulla base delle soluzioni che la politica sarà capace di dare a questi problemi cosiddetti "minori" che dipenderanno, quando si andrà alle urne, le scelte degli italiani.

POVERTA': "SPREAD SOCIALE" INSOSTENIBILE

«Sta emergendo un enorme blocco sociale fatto di poveri e disoccupati che va considerato come la prima grande emergenza di questo paese, con la quale bisogna assolutamente fare i conti. Non possiamo continuare a tollerare ancora, in Italia, la mancanza di una misura strutturale di contrasto alla povertà assoluta»
Lo afferma il presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero, commentando i HYPERLINK "http://www.istat.it/it/archivio/66983" \t "_blank" nuovi dati Istat sulla diffusione della povertà nel nostro Paese: 1 milione e 297 mila famiglie (il 5,2% sul totale) in condizione di povertà assoluta. Più del doppio – 2 milioni e 782 mila (l'11,1%) quelle in situazione di povertà "relativa". L'Italia è l'unico tra i Paesi dell'Europa a 15, con la Grecia, ad esser privo di una misura stabile per il contrasto della povertà.
Spiega il presidente delle Acli: «L'assenza di lavoro e la presenza di figli sembrano diventati i due fattori determinanti per lo scivolamento delle famiglie nella condizione di povertà. E' una situazione intollerabile perché mina alle radici la possibilità di crescita e di sviluppo. E' necessario intervenire da una parte con un piano straordinario per l'occupazione, a partire da quella giovanile; dall'altra con il varo di una politica fiscale finalmente a vantaggio delle famiglie con figli»
«La spending review – aggiunge Olivero – è doverosa: serve tra l'altro a impedire l'aumento dell'Iva. Ma non può essere un alibi per allargare ancora la forbice tra ricchi e poveri nel nostro Paese. Questa forbice va chiusa attraverso una politica di redistribuzione delle ricchezze, a partire da quella robusta patrimoniale che non si è voluta o potuta ancora fare in Italia».
«Se lo spread ci dice che la tenuta dell'economia è in crisi, i dati Istat ci dicono che è in crisi la tenuta sociale del Paese. Non si può intervenire sulla prima senza intervenire anche sulla seconda. Anche lo spread sociale è insostenibile».

IL PUNTO

continua da pagina 1

Si festeggia l'anniversario di una vittoria, sportiva, una classe di età, il ritorno di un amico, si organizza una cena e si invita il Parroco a dire la Messa. Perché non chiediamo al muratore presente di tirare su un pezzo di muro, al meccanico di riparare un'auto, ad un idraulico di cambiare una cannella? La Messa la frequentiamo alla Domenica e nei momenti che riteniamo più opportuni, ma se c'è una festa è giusto che sia festa anche per il Prete. Poi si ammala nostro padre e andiamo dal Prete, perdiamo il lavoro e andiamo dal Prete; ognuno per un piccolo o un grande problema si rivolge a lui che è sempre a disposizione di tutti e per tutti. Poi giunge la sera e possono esserci i problemi pure per lui: chi lo aiuta a risolverli? Un pezzo di pane, un panetto di burro ed un vasetto di marmellata, perché spesso tra la Messa vespertina e la riunione successiva non c'è nemmeno il tempo per una frugale cena.
Qui abbiamo sbagliato tutti.
Don Giacomo per primo e lo ha ammesso chiedendo perdono, poi la gente della spiaggia, il bagnino "padre di famiglia", poi gli inquirenti, poi noi giornalisti che abbiamo calzato le mani sul tasto dell'emotività per la notizia che era "ghiotta", poi noi cattolici che non abbiamo, ancora, capito il nostro ruolo nella Chiesa e nella società: o cresciamo o subiamo! Se cresciamo cresce la Chiesa e cresce la società, se subiamo subisce la Chiesa e subisce la società.
Chi ci ha rimesso è stata la ragazzina adolescente che, per colpa nostra, per come abbiamo costruito questo mondo non le abbiamo permesso di distinguere il "ghigno" dal "sorriso". A lei chiediamo, tutti, scusa e perdono!

ramo di mandorlo

Si fa presto a dire pane... C'è quello acquistato e non consumato che si secca nelle nostre credenze, quello che neanche i figli dei poveri mangiano perché preferiscono le più idrogenate merendine, quello che il ristorante ti serve in vacanza sul tavolo di quattro tipi diversi già prima del pranzo per fermarti lo stomaco, quello che il muratore mangia con gusto nella pausa di mezzogiorno e quello lasciato in un piatto di plastica e sugo rosso per i gatti accanto al cassonetto. Quello reclamato dal disoccupato per la sua famiglia e quello coltivato nei campi da mani sempre più anziane o più scure. Quello cotto con l'ultimo sacco di farina in un forno nel nord della Siria, quello degli ospedali nel cellophane e quello gustato di notte nelle case di un terribile Ramadan estivo. Quello, infine , che un ragazzo ha buttato in fretta in fondo al suo zaino prima di correre in spiaggia con i suoi amici: lui, come del resto tutti noi, non lo sa e forse non lo saprà mai, ma quello oggi sarà pane dell'uomo e pane di Dio.
«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?» (XVII Domenica del T.O., anno B)

a cura di Don Carlo Carbonetti

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti, 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4000650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

OSIMO

"NON TEMERE" DA PROGETTO A REALTA' LA CASA FAMIGLIA IN MEZZO AL PRATO

Al di là di aria pura e ossigenata, si respira un clima adatto a far crescere i bambini. Siamo nella campagna osimana nella vallata che va da San Giovanni alla Flaminia I, la strada che da Osimo, lambisce il territorio di Abbadia e sbocca alla Stazione. Per arrivarci devi prestare attenzione perché l'imbocco è un po' disagiato. Non si capisce perché, ma un'antropizzazione, verrebbe voglia di dire capricciosa, ha privilegiato più le corti che la strada. Dopo due curve a gomito, una sulla destra e l'altra sulla sinistra, uno stradone dritto porta ad una casa colonica che vicino ha un'altra costruzione più piccola che ben si adatta alla vecchia architettura contadina, mentre dalla parte opposta un paio di capannoni per rimettere gli attrezzi ed i mezzi completano l'arredo del sito. Tutto attorno un bel prato con tanti giochi per bambini ed oltre il recinto, campi coltivati a frumento e girasole e più a valle un laghetto.
Il tutto è di proprietà della Parrocchia della Ss. Trinità di Osimo. Nella vecchia casa colonica opera la cooperativa "Roller House" che assiste e inserisce nel mondo del lavoro portatori di handicap, mentre la casa accanto, di recente costruzione occupa la superficie dove sorgeva la vecchia struttura che serviva per l'essicazione del tabacco.
E'qui che sorge la Casa Famiglia "Non Temere" nella quale vengono accolti, con la formula dell'affido temporaneo, i minori in stato di abbandono o disagio familiare dovuto essenzialmente a situazioni problematiche della famiglia di origine. Un salone accogliente, con la cucina, tre bagni, una lavanderia, e cinque camere che permettono di ospitare fino a quattro bambini da 0 a 6 anni, oltre naturalmente alla famiglia ospitante. Un arredamento sobrio, donato dalla "Lube" di Macerata, essenziale, e funzionale allo scopo della casa.
Ad accoglierci ci sono Angelo e Donatella, una coppia di sposi che hanno già due figli: Chiara, nata nel 1993 e Tommaso che nasce nel 1999. In questo momento ci sono altri tre piccoli ospiti, che allietano la compagnia e che sono accuditi da tutti come se fossero figli e fratelli naturali.
Dietro ad ogni iniziativa c'è sempre una storia e quella di Angelo e Donatella è una bella storia. Angelo è di Fano e Donatella di Osimo.

L'intervento del Sindaco con in primo piano la famiglia Marcantognini: Chiara, Donatella, Tommaso e Angelo

L'Arcivescovo con Chiara e Tommaso al taglio del nastro

L'esterno della casa

Partendo da queste premesse viene subito voglia di chiedere: come si sono incontrati?
A Fano nella Parrocchia di Risciano frequentata da Angelo, prestava servizio, soprattutto la domenica, un giovane seminarista di Osimo oggi Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, don Claudio Giuliodori che ogni anno organizzava a Montefano un campo scuola estivo per i disabili assistiti nella struttura di Porto Potenza Picena. Un anno invita Angelo a seguirlo in quella esperienza e qui conosce Donatella che svolgeva il servizio di volontariato nell'Associazione Gruppo Amici di Porto Potenza Picena. Per un paio di anni si rivedono in occasione del campo scuola e nel 1988 si fidanzano, continuando insieme questo servizio di volontariato.
Il 17 maggio del 1992 si sposano nel Duomo di Osimo e l'anno successivo nasce, come abbiamo visto Chiara. Nel lavoro sono molto precari. Lui dopo varie esperienze inizia a muoversi con una certa sicurezza nel volontariato organizzato e contribuisce alla nascita della cooperativa "Roller house" di cui ne diventa presidente, lei inizia a svolgere il lavoro di estetista. Comunque ogni anno d'estate partecipavano al campo scuola estivo dei disabili di Potenza Picena, poi per fine anno organizzavano il campo invernale e ogni mese mettevano in piedi un week-end con questi ragazzi.
"Questa scelta che ci sentiamo di vivere non è di questi giorni, - affermano Angelo e Donatella - , ma sicuramente è frutto di un cammino fatto di esperienze vissute sin dal nostro fidanzamento, esperienze di condivisione, di donarsi e di ricevere dal prossimo. Non è un "semplice" desiderio, ma nasce da un cammino profondo di fede, da una presenza quotidiana di un Dio che per noi, in tutti questi anni, ha "tarlato" il nostro vivere , ci ha temprato, ci ha aiutato a fare discernimento e in questi anni di matrimonio e di vita familiare è stato un tempo vissuto come verifica. Tutto questo non possiamo viverlo se non come una Chiamata".
Questa famiglia che accoglie, oltre che affidarsi a Dio, si affida alle competenze degli uomini per acquisire ed applicarle in questo difficile e delicato compito, si affidano all'Oikos di Jesi che ha una struttura in Osimo, dove Donatella per lungo tempo si reca ogni lunedì rendendosi disponibile all'affido di fine settimana.

(continua a pagina 4)

NUOVI INTERVENTI PER L'AFFIDO E L'ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DEI MINORI FUORI FAMIGLIA

La Giunta regionale ha definito i nuovi criteri per gli interventi a favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla propria famiglia.
Dal 1994 vengono assegnati annualmente contributi economici ai Comuni che assicurano i servizi socio-educativi residenziali per questi minori, sia attraverso le comunità d'accoglienza che attraverso le famiglie affidatarie.
"Da tempo - afferma l'assessore regionale ai Servizi sociali, Luca Marconi – i Comuni segnalano la carenza di indirizzi regionali che stabiliscano in modo omogeneo le tariffe praticate da ambedue i luoghi di accoglienza, per questo era più che mai necessario disciplinare in maniera coerente le dinamiche economico-finanziarie riguardanti le varie soluzioni residenziali messe in atto per la tutela dei minori nelle Marche, avendo in ogni caso l'obiettivo prioritario di sostenere la pratica dell'affidamento familiare".
Quest'ultima scelta, in particolare, comporta di conseguenza la rimodulazione dei criteri di assegnazione dei fondi regionali destinati ai minori fuori famiglia.
"Si è voluto sostanzialmente dare certezza e coerenza al sistema regionale di interventi economici e di sostegno in materia di affidamento familiare e accoglienza residenziale – spiega Marconi – garantendo un intervento uniforme, congruente e costante da parte della Regione in relazione ai contributi per le famiglie affidatarie e alle tariffe delle strutture residenziali di accoglienza. Ritengo che queste soluzioni da una parte sostengano l'affidamento familiare e dall'altra diano la giusta sicurezza anche alle comunità d'accoglienza".
Riguardo all'affido, per la definizione dei contributi economici è stato individuato come parametro di riferimento la pensione per gli invalidi oltre i 60 anni che per il 2011 è pari a 604 euro, con una maggiorazione del 10% in presenza di neonati e del 50% in presenza di minori disabili. I contributi poi variano rispetto alle diverse tipologie e caratteristiche di affido.
Tra le novità, l'istituzione di un registro regionale di associazioni di famiglie affidatarie. Previste, inoltre, una serie di agevolazioni per l'affidamento familiare, dall'esenzione del ticket per i minori o per le cure ortodontiche e protesi dentali, alla gratuità per i servizi comunali di mensa, trasporto scolastico, nido d'infanzia, al contributo per l'acquisto di testi scolastici. "L'applicazione di queste misure – dichiara Marconi – dipenderà dalle disponibilità finanziarie che saranno indicate dalla Giunta regionale, eventualmente estendendole alle strutture di accoglienza residenziale".
Le tariffe delle strutture residenziali di accoglienza sono invece determinate in base al nuovo sistema tariffario regionale delle strutture residenziali e semiresidenziali delle aree sanitaria extraospedaliera, sociosanitaria e sociale.
I criteri di riparto dei fondi regionali da destinare ai Comuni prevedono che il destinatario del finanziamento sia il Comune capofila dell'Ambito territoriale sociale a cui viene assegnata e liquidata la quota spettante per i servizi residenziali. Il contributo viene utilizzato in primo luogo per coprire il 90% dei costi sostenuti per l'affidamento familiare da tutti i Comuni. Il resto viene distribuito agli ATS sulla base dei costi dell'accoglienza residenziale, garantendo la copertura di almeno il 40% delle spese sostenute dai Comuni fino a 5000 abitanti e il 40% per le spese per i minori stranieri non accompagnati; il rimanente va ai Comuni con più di 5000 abitanti, in proporzione alla spesa sostenuta.

(s.g.)

INCENDI IN SARDEGNA

Non ne possiamo più

L'odore di bruciato, della macchia mediterranea e dei boschi, non è il "nostro" odore

Basta. Non ne possiamo più. L'odore di bruciato, il bruciato della macchia mediterranea e dei boschi, non è il "nostro" odore. La Sardegna ha diversi e molto più gradevoli odori da consegnare all'atmosfera: quello del suo mare incontaminato e della sua natura selvaggia e talvolta esageratamente arida; quello dei suoi sapori fragranti e dei suoi cibi gustosi; quello del mirto e di altre piante avvolgenti; quello – perché no – dei corpi scaldati dal sole. Questi odori, veri e propri profumi, non hanno bisogno d'altro. Scoprire invece, ancora una volta, che molti angoli di questa terra bruciano in modo acre e devastante – "grazie" a mani che non si possono definire innocenti e a cuori divenuti di pietra – c'indigna e ci fa male. Questo, infatti, non ci appartiene come desiderio, non deve appartenerci come storia. E abbiamo bisogno di cuori impavidi e di menti libere e solidali per gridarlo, per sorprendersi e sussultare – ancora una volta – delusi del male che le nostre mani e i nostri cuori producono, alimentano, perpetuano. Basta.

Basta che finisca, una volta per tutte. Basta, perché non ci si può far male da soli, alimentando la falsa e disgustosa idea che la natura sia un optional e l'ambiente un teatro da sconquassare. Pensando, magari, che (tanto) nulla cambia e che nulla merita rispetto, attenzione e custodia. O che non si debba mai pagare per le proprie azioni.

Basta, perché non ci possono essere scusanti per chi ha mano omicida e sguardo mediocre, per chi studia strategie a proprio uso e consumo, per coloro – e non sono pochi – che vedono e non odono, sanno e non parlano, capiscono e non bloccano.

Basta, perché gli incendi sono un terremoto non subìto ma scelto, un colpo basso che tradisce l'umanità, vincolandola al volere e al potere di chi non ha e non vuole avere né amici, né futuro.

Basta, perché non tutto è spiegabile con il clima e con il caldo, non tutto si può nascondere dietro l'afa e le bollenti temperature.

La natura sa infatti sempre come regolarsi se l'uomo non decide d'investirla di malavita e di violenza.

Basta, perché il vento, il bel maestrale che fa respirare, non è fatto per alimentare fuoco ma per donare freschezza e sollievo.

Basta, perché è sempre tempo (ancora tempo) di educare ed educarsi. Educare a vivere, per insegnare ad amare l'ambiente, che è un altro modo di amare se stessi. Educarsi, perché non abbiamo ancora finito di capire dove sta la vita e dove sta la morte. Anche di noi stessi.

Ecco, forse è proprio l'educazione che manca. Data per scontata tante volte e tradita altrettanto. Quell'educazione che permette di capire che, se la creazione è un dono (gratuito), il mondo può diventare un giardino (da custodire); quell'educazione che fa l'uomo responsabile di ciò che ha ricevuto e mai indifferente verso ciò che costruisce. Quell'educazione che la fede s'inorgoglisce di alimentare di passione e amore per l'uomo, passione e amore che diventano un fuoco – questo sì – che brucia energie di vita per rendere più vivibile e bella la natura. Fuoco che non distrugge, passione che sa rendere gloria a Dio creatore.

Antonello Mura direttore "Dialogo" (Alghero-Bosa)

LA RISCOPERTA DELLE RELAZIONI AL TEMPO DEI MEDIA

L'incontro organizzato dagli Scout di Falconara 2, con l'appoggio del liceo scientifico "Cambi", che ha fornito per l'occasione l'aula magna, è stato un dialogo tra professionisti del settore piuttosto che un convegno convenzionale. Vincenzo e don Giovanni Varagona, giornalista l'uno, pedagogista l'altro, insieme con Eugenio Lampacrescia, anche lui pedagogista e docente universitario, si sono passati la parola a colpi di riflessioni sulle relazioni in un mondo ormai dominato dalla tecnologia.

Di fronte ai partecipanti, che hanno presto riempito l'aula più grande della scuola, si è subito cercato di lasciare da parte stereotipi e pregiudizi: "i rischi del web" non esistono come tali, "sono gli stessi rischi della vita. Per questo preferisco non partire dal rischio, ma dalla bellezza della vita" esordisce Vincenzo Varagona, che spiega come fin dalla loro comparsa i mezzi di comunicazione non sono mai scomparsi come da molti profetato, ma si modificano per sopravvivere: così è successo al libro e alla televisione. In questo contesto di costanti e profondi cambiamenti, anche le nostre relazioni devono mutare per sopravvivere in modo autentico. Infatti "la vita umana è incompatibile con l'assenza di relazioni" dice Lampacrescia. Cioè non possiamo vivere senza relazionarci. Funzioniamo come specchi: solo guardandoci nell'altro riusciamo a sapere chi siamo e come siamo fatti. Se davvero i media moltiplicano le occasioni di relazione e comunicazione, allora essi non sono un pericolo – come non lo era la tv quarant'anni fa, nonostante le posizioni apocalittiche a riguardo – ma una risorsa. È però fondamentale porsi il problema dell'educazione all'uso dei media: "non sono un contesto nitido, chi li abita quindi non riesce a specchiarsi chiaramente in essi e a trovare la verità di se stesso" spiega don Giovanni. La chiave, anche per lui, è educare. In tutte le relazioni che viviamo quotidianamente usiamo dei filtri che ci impediscono di vedere l'altro e di conseguenza di conoscere noi stessi chiaramente: per esempio, se tra un insegnante e un ragazzo non c'è una relazione autentica, bensì mascherata dai rigidi ruoli istituzionali, lo studente impara la materia, ma non cresce come persona e nella sua umanità. La stessa cosa succede con i mezzi di comunicazione di massa: "i ragazzi sono consapevoli che da essi non potranno conoscere tutta la verità, perché ne percepiscono i filtri e le maschere".

Dove trovare la chiave per questa opera di educazione alla relazione autentica, anche nel tempo dei media? Secondo Lampacrescia, è necessario che gli adulti innanzitutto si liberino da due errori pericolosi. Il primo è l'ignoranza, perché la non conoscenza provoca paura: "dobbiamo abitare questi luoghi di relazione, usare questi mezzi, senza abusi, ma semplicemente per capire e farne esperienza". Il secondo è il considerare il virtuale come un'opposizione del reale. Etimologicamente, virtuale significa potenziale, qualcosa che contiene in sé una forza che non si è ancora manifestata. Noi tutti abbiamo lati già "in atto" e altri "in potenza": anche i media, se usati bene, permettono di scoprire aspetti di noi e degli altri, opportunità e occasioni di contatto che altrimenti non conosceremmo.

Questo incontro organizzato dagli Scout – a loro il merito – è solo una delle tante riflessioni che la Chiesa fa sui media cercando una chiave di lettura positiva e propositiva. L'augurio è che, nella realtà diocesana, sempre più professionisti, conoscitori e appassionati del settore si mettano a servizio di questo dialogo per da vita ad un'opera di educazione sistematica e progettuale in un settore irrinunciabile per l'evangelizzazione e il rapporto con i giovani.

Anna Bertini

"NON TEMERE" DA PROGETTO A REALTA': LA CASA FAMIGLIA IN MEZZO AL PRATO

continua da pagina 3

La costruzione insiste su un terreno della Parrocchia Ss. Trinità di Osimo che ha concesso l'uso della superficie dove sorge la casa, per 20 anni. La costruzione è stata possibile grazie al Comune di Osimo che ha contribuito, con la garanzia di un posto per eventuali necessità ed al mutuo che Angelo e Donatella si sono accollati e stipulato con la Banca di Credito Cooperativo di Filottrano usufruendo del fondo "Ethical Banking" gestito con la Caritas diocesana.

Il giorno dell'inaugurazione alla presenza di molte autorità, tra cui il sindaco di Osimo Stefano Simoncini, del Consigliere regionale Dino Latini, del presidente della BCC di Filottrano Luciano Saraceni, del parroco del Duomo don Roberto Pavan e di don Quirino, l'Arcivescovo Edoardo ha proposto, concedendo la necessaria autorizzazione, di poter intronizzare un tabernacolo con la presenza perpetua dell'ostia consacrata. Il tabernacolo è stato inserito nella cappellina della Roller House a due passi dalla casa.

Un'annotazione, un po'anche personale. In una certa stagione della nostra vita, con mia moglie avevamo espresso il desiderio di svolgere questo servizio di accoglienza. Avevamo già due bambine di 12 e di 8 anni. Chiedemmo a loro cosa ne pensassero. La piccola disse subito: "Se volete darci un altro fratello o sorella va benissimo, ma se dobbiamo prendere in casa un bambino o una bambina e quando ci siamo affezionati lo dobbiamo restituire alla sua famiglia naturale, ebbene io vi dico che questo è un dolore che io sopporterei molto male, quindi non esprimo il mio parere positivo". In questi casi o si agisce d'imperio e d'autorità o si ricorre alla democrazia. Se si sceglie la seconda strada bisogna essere conseguenti, soprattutto con i figli e quando sono piccoli.

Ricordandomi di questo fatto l'ho raccontato a Chiara e Tommaso per conoscere la loro opinione. Mi hanno detto subito che loro hanno accettato di buon cuore questa scelta perché sono stati abituati ad accogliere l'altro, specialmente quello in difficoltà, però non hanno esitato a dire che "il problema affettivo potrebbe fare la sua comparsa". Dice Chiara "è un 'esperienza che voglio vivere, altrimenti per tutta la vita sarei rimasta con il dubbio di non avere accettato di mettermi in gioco e vissuto quello che ci è stato chiesto".

Prima di lasciarci Angelo e Donatella dicono: "Far crescere un figlio naturale pensiamo sia il "lavoro" più bello per un genitore. Per scegliere di diventare genitori e famiglia affidataria bisogna fare un salto. La scelta dell'affido non si fa solo con la ragione, occorre metterci il cuore. L'affido è incontrare l'altro, accogliere la sua diversità, costruire uno spazio che non deve riempire un vuoto, è costruire una base sicura, rassicurante, coerente, che serva a scrivere un nuovo capitolo della propria storia individuale e famigliare… Questa chiamata in questo lungo cammino è stata seguita, filtrata, verificata più volte dal nostro caro padre spirituale, che ci ha aiutati sempre di più a maturarla".

La cappellina dove sarà posto il tabernacolo

A MESSA DOPO CENA

Non è una novità, in varie località turistiche c'è questa iniziativa da tempo, ma come ha ricordato don Carlo "non ci facciamo concorrenza e le chiese non chiudono per ferie, ovunque ci si trovi" .

A Filottrano si celebra nella chiesa del monastero di S. Chiara, con la partecipazione e i canti della comunità delle clarisse, la messa prefestiva dopocena.

Questa messa offre un'opportunità a chi il sabato o la domenica passa la giornata al mare o in gita con la famiglia; non è a ridosso del pranzo né della cena, elemento non trascurabile per chi ha questa incombenza; acquista quella solennità data dalla cessazione delle attività quotidiane ("che pace la sera!" recita Pascoli); offre un piccolo ristoro anche in senso pratico, il sole non batte più sulle teste e sulle auto roventi. Infine, al termine della celebrazione, non si verifica il solito fuggi-fuggi, ma ci si intrattiene a parlare e fare una passeggiata per il corso anche con don Carlo.

Giordana Santarelli

FILOTTRANO - DIACONO

MARCO CASTELLANI

Il prossimo 9 settembre sarà festa grande nella nostra diocesi: verrà celebrato, nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Filottrano, il diaconato di Marco Castellani, giovanissimo seminarista di Ancona.
La sua storia è tanto normale, simile a quella di molti altri ragazzi, quanto straordinaria. Sin dalla prima adolescenza, Marco si fa un bel programma per la sua vita: "ero convinto che mi sarei sposato, che avrei trovato il lavoro giusto per me e che avrei avuto dei figli. Un bel piano rassicurante che contemplava Dio, ma senza farlo integrare davvero. La mia era come la doppia vita che sperimentano tanti nostri giovani e 'acerbi' educatori". Le domande cominciano a presentarsi con prepotenza quando per Marco diventa ogni giorno più evidente che nonostante il suo "programma di vita" si concretizzasse – attraverso il lavoro e una storia d'amore importante – lui non si sentiva felice né realizzato. "Questo per me è stato il segno che mi ha spinto alla conversione. Sentivo il bisogno di andare a messa e pregare la Parola ogni giorno, come fosse benzina per la mia vita. Nel Vangelo mi sentivo capito, conosciuto da Qualcuno nel modo più profondo possibile". Questo coinvolgimento non era però né automatico né privo di difficoltà: "leggevo i Vangeli della Sequela e sentivo chiaramente che mi dicevano che per me poteva aprirsi la strada del sacerdozio, ma ero spaventato da quella pulce costante nell'orecchio". Ancora studente, Marco viveva nella paura del giudizio degli altri che lo vedevano avvicinarsi sempre più alla Chiesa e nel timore di dover rinunciare ai suoi progetti di vita. Nonostante le diffidenze, lo scetticismo della famiglia, e tante altre amarezze, una volta preso il diploma Marco decide di buttarsi ed entrare in seminario: "mi sono davvero portato dietro tanti pesi, rinunce e sofferenze, ma il seminario mi ha letteralmente smontato per rimontarmi". Non un indottrinamento o un lavaggio del cervello come tanti pensano, ma prima di tutto un mettersi in discussione sin dalla vocazione, lasciando che Dio passi *se e dove* deve passare. Dal racconto delle esperienze nelle parrocchie fatte negli ultimi anni (San Giuseppe a Falconara e Santa Maria Assunta a Filottrano), colpisce il sentimento di fratellanza che Marco prova per i sacerdoti: "ho sin da subito sentito il bisogno di vedere e capire il mondo dei preti. E ho scoperto quanto la visione comune su di loro sia deformata, perché sono innanzitutto uomini che spesso soffrono nel dover dire dei no, nel cogliere che le persone non comprendono la Chiesa o non vanno aldilà della gerarchia". Vivere la parrocchia ha significato per lui vivere la famiglia presbiterale e non solo: "è fondamentale per me anche il contatto con le famiglie della comunità, con gli adulti laici, di fede matura e salda che mi hanno spinto da ragazzo ad avvicinarmi alla fede e mi aiutano oggi a mantenerla".
Quella di Marco è la storia di tanti nostri giovani che si arrovellano di domande sul senso della loro vita, senza però aprirsi davvero per cercarne le risposte. Marco si è messo a disposizione di Dio, e questo è un ottimo motivo per dire grazie e pregare per lui, in un momento così difficile e confuso per l'intera comunità cristiana regionale. "La cosa che più mi coinvolge della Parola è che attraverso di te rialza le persone. 'Dite agli smarriti di cuore: coraggio! Non temete' scrive Isaia. Questo è quello che io ho vissuto e che vorrei trasmettere agli altri: la mia vocazione non è per me, ma per gli altri. Il dono che Dio fa alla tua vita, è dono per tutti se messo a servizio del Signore".
L'ordinazione diaconale di Marco Castellani verrà celebrata il 9 settembre nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Filottrano, alla messa delle 18.30.
L'8 settembre, alle 21.00, la comunità si riunirà per una veglia di preghiera nella chiesa di Santa Chiara di Filottrano.

Anna Bertini

Marco con un gruppo di giovani

CAMPOCAVALLO DI OSIMO

CENTRO ESTIVO NELLA PARROCCHIA

Anche quest'anno nella Parrocchia di Campocavallo di Osimo è stato organizzato un *centro estivo* di tre settimane (dal 18 giugno al 6 luglio) al quale hanno partecipato più di novanta bambini, dalla prima elementare alla terza media provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi.
Al centro si è voluto dare un un'impronta sacramentale, eucaristica e mariana (con la recita del Santo Rosario) iniziando la mattina con la Santa Messa e le confessioni, attingendo dalla vita e dall'esempio dei santi, nostri modelli e guide.
Hanno collaborato alla varie attività i frati e le suore della famiglia dei Francescani dell'Immacolata a cui è affidata la Parrocchia di Campocavallo.
I bambini, oltre alle attività organizzate dagli educatori, come i giochi di gruppo, i laboratori di canto e di danza, i giochi di squadra nell'oratorio e nelle piscine di Campocavallo, hanno partecipato ad attività organizzate dall Atletica di Osimo.
Inoltre, sono state organizzate uscite come quella al *parco avventura di Cingoli* (MC), dove i bambini hanno affrontato emozionanti percorsi sospesi in aria, attraversando ponti e passerelle in piena sicurezza.
Inoltre, i bambini hanno visitato *il Castello Pallotta di Caldarola* (MC) dove, dopo esser stati accolti da guide vestite con abiti d'epoca, che li hanno accompagnati nella visita del castello, hanno partecipato a laboratori teatrali e culinari.
Il centro estivo si è concluso con la visita alla città d'Assisi, con la partecipazione anche di alcuni genitori. I bambini, hanno visitato la Basilica di Santa Chiara, che oltre al corpo della santa custodisce anche il Crocifisso di San Damiano, la Basilica di San Francesco, nella quale è stata celebrata la Santa Messa, la Platleola, dove nacque san Francesco e la Chiesa Nuova, casa paterna dove San Francesco è cresciuto ed infine, il Santuario di Santa Maria degli Angeli che accoglie la Porziuncola.
Quest'anno, inoltre, sono state organizzate due uscite con il centro estivo della Parrocchia di Osimo Stazione: una giornata alle piscine "L'Isola Felice" di Osimo ed una giornata alle piscine "il Verdeazzurro" di San Faustino (MC).
Come ogni anno, il centro si è concluso con una cena fraterna con le famiglie dei bambini e gli educatori, guardando un video con le foto dei momenti più belli del centro estivo.
Ma "l'avventura" per la Parrocchia di Campocavallo non finisce qui, infatti, per tutto il mese di luglio è stato organizzato un *baby-centro*: un centro estivo dedicato tutto ai più piccoli: ai bambini dell'asilo.
Per gli adulti invece si sono organizzate delle conferenze (al sabato), accompagnate da un agape fraterna, finalizzate ad aiutare i genitori nel compito così difficile dell educazione dei figli. La Parrocchia, con l'aiuto della Madonna, ha voluto non solo dare un valido aiuto alle famiglie, ma anche far trascorrere serene giornate a questi bambini all'insegna dell'amicizia e della fede.

Francesca Buccolini (educatrice)

due momenti del Camposcuola

ANCONA - MUSEO OMERO, MOLE VANVITELLIANA

SENSI D'ESTATE 2012 - XI EDIZIONE

Torna *Sensi d'estate*, la rassegna culturale estiva organizzata dal Museo Omero che compie undici anni e si propone al suo affezionato pubblico ricca di novità, a partire dalla nuova sede, la Mole Vanvitelliana.
Un calendario denso di eventi e di spazi organizzati per godere a pieno di tutti i sensi dell'estate.
Tutti i giovedì, dal 19 luglio al 23 agosto (per un totale di sei appuntamenti) si inizia alla corte della Mole alle ore 20,00 con "OreVénti.
Aperitivo in mostra": il Raval crea una proposta menù ispirata al tema dello spettacolo di ciascuna serata, accompagnando gli incontri con gli artisti di "in_limine+", in un percorso multisensoriale che nasce a fianco dei grandi artisti del Novecento sino a divenire vere e proprie stanze delle meraviglie.
L'incontro con gli artisti in mostra è gratuito. La prenotazione per l'aperitivo è obbligatoria sino ad esaurimento posti, il costo è di 10 euro. (info e prenotazioni: Raval - 338.158.24.39).
Alle 21,30 iniziano i concerti e gli spettacoli teatrali con grandi nomi tra cui Shel Shapiro, Javier Girotto & Atem Saxophone Quartet e con il gradito ritorno dell' Ensemble musicale La Compagnia Di Musicultura; ma anche teatro al femminile, letteratura in musica ed altro..
L'ingresso è libero. Si accettano solo prenotazioni per persone con disabilità, poiché i posti sono limitati.
Ogni serata il pubblico potrà sostenere con una donazione le attività dell'Associazione 'per il Museo Tattile Statale Omero' Onlus.
Tutte le serate si concludono con la degustazione del gelato artigianale Brunelli "Al Belvedere" di Agugliano, offerto dal Museo, servito al prezzo simbolico di 1 euro.

Gabriella Papini

CONFARTIGIANATO

IMPIEGHEREMO 18 ANNI PER TORNARE AI LIVELLI PRE CRISI

Un Dossier della Confartigianato sull'economia, giù i consumi delle famiglie (-2,3%), investimenti ridotti - Tra grande recessione e debole ripresa crescono i settori creativi.
Impiegheremo 18 anni per tornare ai livelli di occupazione pre crisi: nel 2025. La previsione è contenuta nel " rapporto 2012" su artigianato e piccola impresa presentato da Confartigianato. La crisi colpisce duro anche la provincia di Ancona per la quale le previsioni indicano il pil in calo dell'1,7% per l'anno in corso, dato in linea con la regione. Giù la spesa per i consumi delle famiglie -2,3% quest'anno e -0,7% nel 2013. La recessione si riflette anche sugli investimenti con un – 3,7%. Sono alcuni dei dati contenuti nel " rapporto 2012 – persone, imprese, lavoro" realizzato dall'Ufficio Studi di Confartigianato e presentato all'Istao di Ancona ai rappresentanti delle Istituzioni e agli imprenditori da Enrico Quintavalle responsabile del centro studi nazionale di Confartigianato, dal prof. Gian Luca Gregori preside della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche, da Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi presidente e segretario della Confartigianato provinciale di Ancona. Dalla burocrazia ala lavoro, dal fisco, al turismo, il dossier offre uno spaccato importante sulla situazione economica e sui possibili scenari. Continua la moria di aziende e una impresa cessata su 10 ha più di 35 anni di vita. La selezione è soprattutto nel settore delle costruzioni. Manca la liquidità. Nel periodo giugno 2011 – aprile 2012, il credito al settore produttivo nelle Marche è diminuito del 3,0%, con una flessione più accentuata nella Provincia di Ancona (-5,1%). La dinamica del credito alle imprese con più di 20 addetti (-5,2%) è peggiore rispetto alla media regionale (-2,4%). Per quanto riguarda le imprese con meno di 20 addetti la variazione (-4,8%) è in linea alla dinamica regionale (-4,7%). Maggiore difficoltà nella nostra provincia nel Manifatturiero: -9,6%, contro il -4,8% a livello regionale, e nelle Costruzioni: -5,4% (-6,1% a livello regionale). Più stabile il comparto dei Servizi cono una dinamica del -1,1%, contro un andamento stazionario nella Regione Marche (+0,1%). Quantificare i fenomeni, esprimere il cambiamento in numeri è uno strumento potente – dichiarano Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi, Presidente e Segretario della Confartigianato provinciale di Ancona - perché ci permette di razionalizzare cosa sta accadendo e agire di conseguenza. La Confartigianato, dotata di tale strumento, intende continuare a monitorare l'assetto del territorio nelle sue fasi di trasformazione per fornire dati sempre aggiornati e precisi sulle dinamiche territoriali e di impresa. Ma qualche spiraglio in questa situazione complessa c'è. Nonostante tutto ci sono alcuni settori trainanti che fanno registrare buone performance e sono le attività legate alle nuove tecnologie: i driver crescono dell'1,4% a fronte di un diminuzione dello 0,6 delle imprese tradizionali. Design e produzione di stile: le Marche fanno tendenza e le imprese culturali fanno della nostra regione la prima per incidenza del valore aggiunto delle imprese collegate alla cultura sul totale del valore aggiunto prodotto dalla regione (6,03%). Nel lungo periodo (2001-2011) le Marche mostrano una crescita della propensione della popolazione al consumo culturale superiore alla media nazionale per teatro (+8,3 Marche, +3,2 Italia), musei e mostre (+3,2 Marche, +1,6 Italia), concerti di musica classica (+1,6 Marche, +1,0 Italia), spettacoli sportivi (+3,2 Marche, +0,3 Italia), siti archeologici e monumenti (+2,4 Marche, +1,5 Italia) e lettura di libri (+9,2 Marche, +4,4 Italia). Alla presentazione del rapporto di Confartigianato hanno partecipato anche il rettore del'Università Politecnica delle Marche Marco Pacetti, l'assessore regionale al lavoro Marco Luchetti, l'on Luciana Sbarbati, l'on Carlo Ciccoli, l'on Favia, i consiglieri Zinni, Daniele Silvetti, Fabio Badiali, Enzo Giancarli, il sindaco di Agugliano Lombardi.

Paola Mengarelli

I partecipanti al convegno con in prima fila il Rettore Pacetti

Centro Servizi per il Volontariato
Associazione Volontariato Marche

OGNI GIORNO VALE, WEEK-END CON "LENTEZZA"

L'associazione Ogni giorno Vale organizza, il 28 e 29 luglio, un week-end di eventi al Parco delle Rimembranze di Castelfidardo. Il primo giorno speciale ospite sarà la cantante Cristina Donà, che alle 21 si esibirà in un concerto.

L'associazione **Ogni giorno Vale** organizza, il **28 e 29 luglio**, un week-end di eventi al **Parco delle Rimembranze di Castelfidardo**. Si comincia il sabato con la partecipazione straordinaria di **Cristina Donà**, che alle 18 presenterà la sua biografia "Parlami dell'universo" e alle 21 si esibirà in un concerto. Il giorno seguente dalle 17 alle 20 ci saranno varie "officine" dei mestieri, e alle 21 lo performance teatrale di Niba e Massimo Franzoni "I'M SORRY CIRCUS" in "les chaises invisibles". In entrambe le serate saranno funzionanti l'"Happyness bar", lo stand "Un punto macrobiotico" e il punto pizza forno a legna "A casa di bio"; dalle 17 alle 24 saranno aperti "Atelier a cielo aperto", tenuti da artisti artigiani che vivono con le mani. L'evento ha il patrocinio del comune di Castelfidardo e il sostegno del Centro servizi per il volontariato – Marche; durante tutta la manifestazione sarà possibile effettuare donazioni e acquistare t-shirts e shoppers "OgV", per sostenere le cause dell'associazione.

"Quest'anno OgV si propone di porre l'attenzione su un argomento in particolare – dicono gli organizzatori -: **la lentezza**. Concetto al giorno d'oggi assai bizzarro e sovversivo! È possibile rallentare i ritmi di vita che la nostra società c'impone? Tanto possibile quanto indispensabile. Con più tempo a disposizione, avremo modo inoltre di ricominciare ad usare **le mani**, di tornare a percepire e a sperimentare cosa vuol dire fare, costruire per poi usare". Lentezza – perdita – pratica manuale – natura sono le 4 tematiche che hanno ispirato Ogni giorno Vale quest'anno. "Primo fra tutti, il concetto del perdere. Ogni giorno Vale non è altro che il prodotto della perdita di una persona: Valentina. Ecco cosa può scaturire da una perdita. Allora perdiamo tempo al week-end di OgV, lasciandoci guidare in una lenta passeggiata dove incontreremo chi sapientemente e pazientemente ci insegnerà un arte, chi un mestiere e chi ci farà oziare e divertire e meravigliare!"

"Ogni giorno Vale è una grande festa per ricordare, onorare e far conoscere Valentina, una ragazza speciale che dopo otto lunghi anni di estenuante battaglia contro il linfoma se n'è andata. Ogni giorno Vale è una festa dell'amicizia, è un grande saluto ad una grande amica, è un sorriso per tutti, è un abbraccio alla sua famiglia. Ogni Giorno Vale è solidarietà. Ogni giorno Vale è una grande festa della vita, è amore per i bambini attraverso giochi, laboratori, teatro e danze interamente dedicati a loro. Ogni giorno Vale è cultura, arte, musica, spettacoli, artigianato, Ogni giorno Vale è rispetto per la natura! Ogni giorno Vale è uno sguardo verso il cielo, è luce che cerca la sua fonte, è un grande grazie alla nostra amica Valentina". Gabriele, Olimpia, Fabrizio, Corrado e tutti gli amici di Vale.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1898
Cassa Rurale ed Artigiana
S. Giuseppe - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Dorzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Mutti 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

PROVINCE: SI' ALLA DIMINUZIONE E ALL'ACCORPAMENTO, MA SENZA DEGRADARNE LA NATURA DI ORGANO ELETTIVO

di Maria Pia Fizzano

'Carneade, chi era costui?', si chiedeva Don Abbondio in un memorabile passo manzoniano dei "Promessi sposi". Il guaio è che perplessità non dissimili potrebbero essere espresse da molti cittadini italiani a proposito della questione riguardante la soppressione delle province: annunciata a gran voce, approntata in gran fretta, ancora rivedibile.
Inesorabile la riforma va avanti, sempre che i ricorsi ai giudici non la affossino; in ogni caso devono essere sciolti ancora molti nodi.
Cominciamo col dire che è in itinere il disegno di legge che trasformerà le Province in organismi di secondo livello: questo significa che dal 31 marzo 2013 l'elezione del consiglio provinciale e del suo presidente sarà riservata ai sindaci della provincia e ai consiglieri in carica, cui verrà attribuito il ruolo di elettorato passivo.
Proprio così: noi cittadini non saremo più chiamati alle urne per eleggere il consiglio provinciale.
Per quanto ci si sforzi è arduo coglierne i vantaggi che ne deriveranno per ciascun territorio; al contrario, sembra lecito intravedere un interesse alla espressione di rendite di posizione acquisite nel quadro del potere centrale o periferico.
Il nuovo sistema elettorale per le Province, inoltre, è lontano dall'essere compiuto: così ci sono otto province – a partire da Ancona – che giungendo alla loro scadenza naturale sono destinate ad essere temporaneamente affidate a un Commissario di nomina ministeriale che si troverà costretto a rispondere del suo operato non al territorio, dopo regolari elezioni, ma al Ministro dell'interno che ne decide la nomina. Con un ulteriore colpo di scena: il commissario per la nostra provincia è stato nominato dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.
Nulla da eccepire, soprattutto perché è stata riconfermata Commissario la nostra Patrizia Casagrande, già eletta nella precedente legislatura Presidente di Provincia.
Si tratta però di una consolazione che non ci impedisce di stupirci a causa di una riforma affrettata, che avrebbe meritato ben più attenzione e cura da parte delle massime istituzioni dello Stato e non semplici escamotage per dribblare le inevitabili polemiche.
Tanto più che lo stesso Governo di tecnici sembra condividere la necessità di affidare a un ente intermedio - tra Regione e Comuni - quelle competenze di area vasta svolte dalle Province: è l'art. 17 del decreto legge del 6 luglio scorso sulla riduzione della spesa pubblica (c.d. spending review).che se ne occupa.
Vengono riconosciute alle Province funzioni di edilizia scolastica e trasporto pubblico, tutela dell'ambiente e lavoro, sia pur dimenticando la formazione professionale e ignorando quasi del tutto l'importanza di analisi più approfondite e mirate delle sovrapposizioni di competenze effettivamente esistenti fra province e altri enti locali (regioni e comuni).

> In base al decreto approvato dal Governo lo scorso 20 luglio se ne salvano 43 di cui 10 metropolitane. Il criterio è stato quello del numero degli abitanti, non meno di 350.000 e i kmq del territorio : 2.500. Nelle Marche si salvano, se così possiamo dire Ancona e Pesaro mentre dovranno essere accorpate in una sola Provincia quelle di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno.

Il decreto per la riduzione della spesa pubblica prevede comunque la riduzione del numero delle Province e il loro accorpamento se non raggiungono 350mila abitanti e 2500 km (o se si verifica una delle due variabili considerate con meno di 50 comuni nel territorio), nonché il varo di dieci 'città metropolitane': Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, con la contestuale soppressione delle corrispondenti province, territorialmente coincidenti.
Almeno tutto questo ci garantirà significativi risparmi, già programmabili, pensiamo. Ma lo stesso decreto ammette che si tratta di un'operazione tutta da verificare, poiché 'non è possibile allo stato attuale quantificarne gli effetti finanziari'.
L'unica cosa certa è che non sono previsti nuovi oneri: ma non si vede come sarebbe stato possibile il contrario, trattandosi di un decreto effettuato in condizioni di 'straordinaria necessità ed urgenza […] volta all'analisi e alla revisione della spesa pubblica'. Sarebbe stato il colmo se fossero state programmate spese supplementari.
E allora, ci chiediamo, perché non si fa un passo indietro implementando una riforma organica che preveda la diminuzione del numero delle Province ma restituisca la sovranità popolare ai cittadini? Perché non elaborare una riforma che sia anche in grado di eliminare davvero i costi occulti, con una verifica delle specifiche funzioni di ciascun ente territoriale e l'abolizione di tutti quegli organismi e agenzie non rappresentativi – in cui gli incarichi sono, ancora una volta, attribuiti con nomina - che causano costose sovrapposizioni? Perché non puntare sulla valorizzazione delle competenze specifiche di ciascun livello di governo territoriale, cui va restituita in ogni caso la dignità di organo elettivo?
La capacità delle Province di assumersi in piena autonomia le proprie responsabilità interpretando i bisogni del territorio, infatti, non può che fondarsi sul filo biunivoco della sovranità popolare, restituendo ai cittadini la possibilità di scegliere direttamente tutti gli amministratori locali.

AUMENTA IL ROSA NELLA REGIONE MARCHE

ELISA MORONI NOMINATA SEGRETARIO GENERALE

Elisa Moroni

La giunta regionale, ha incaricato Elisa Moroni di svolgere le funzioni di segretario generale della Regione Marche. Elisa Moroni già ricopre il ruolo di segretario della giunta regionale. La scelta avviene in coerenza con il profilo organizzativo della Regione che affida ai dirigenti di Servizio un compito fondamentale di presidio in ciascuna area strategica dell'amministrazione regionale. In questo senso nessun dirigente di Servizio o di Dipartimento è entrato nelle valutazioni della giunta regionale che ha considerato unicamente altre figure professionali. Il nuovo segretario generale avrà un compenso allineato ai livelli dei dirigenti di Servizio generando un risparmio del 90% rispetto alla situazione precedente. La scelta finale si è indirizzata sulla dott.ssa Elisa Moroni per professionalità, capacità di lavoro, competenza. Al nuovo segretario generale vanno i migliori auguri di buon lavoro.

REGIONE MARCHE

CONTRIBUTI ALLE FAMIGLIE PER L'ACCESSO ALLE ABITAZIONI IN LOCAZIONE

Prosegue l'azione della Giunta regionale al sostegno economico delle fasce più deboli nel settore delle politiche abitative: lo comunica l'assessore all'edilizia pubblica, Antonio Canzian, in merito alla definizione di criteri e modalità di ripartizione del fondo per contributi alle famiglie per sostenere l'accesso alle abitazioni in locazione nell'ambito del Fondo regionale anticrisi per l'anno 2012.
"L'intervento è necessario per fronteggiare la crisi economica e sostenere economicamente le fasce sociali più deboli – afferma Canzian – Prevede un contributo alle famiglie che presentano domanda ai Comuni per accedere al Fondo di sostegno per le abitazioni in locazione 2012".
La delibera specifica che il richiedente, ovvero un membro del nucleo familiare, deve essere un ex lavoratore dipendente che non goda di indennità o che abbia una indennità a seguito di licenziamento, o che abbia perso il lavoro dal primo gennaio 2010 a causa di licenziamento, dimissioni per giusta causa o per mancato rinnovo di contratto a termine (vi rientrano i lavoratori che hanno maturato a partire dal 1/9/2009 un periodo lavorativo di almeno tre mesi con uno o più contratti anche non continuativi. Sono ricompresi i lavoratori subordinati e i contratti di collaborazione). Il riparto della somma di 1.300.000 euro è effettuato in proporzione al fabbisogno di contributi indicato dai Comuni che formulano un'apposita graduatoria dei beneficiari sulla base del valore Isee corrente. (se.pa)

Mons. Arcivescovo e Marcello Bedeschi, nella foto, hanno visitato nei giorni scorsi la mostra "Meraviglie dalle Marche" che dopo Città del Vaticano è volata a Buenos Aires. In occasione della visita pastorale dell'Arcivescovo Edoardo in Brasile a cui daremo ampio spazio nei prossimi numeri, vi è stata la parentesi argentina. Nella mostra citata è esposto un arazzo del Rubens proveniente dal Museo Diocesano di Ancona.

Ufficio Nazionale della CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport

MANIFESTO DELLO SPORT EDUCATIVO

Nel solco della presenza dei Cattolici nella società italiana e alla luce dell'alto Magistero della Chiesa, riconosciamo nell'esperienza sportiva una grande risorsa educativa a disposizione della persona umana e della collettività.

Lo sport è un bene educativo di cui nessun ragazzo dovrebbe fare a meno. Milioni di ragazzi sono cresciuti e sono diventati adulti e bravi cittadini giocando e praticando.

Sappiamo che sono possibili tanti modi di concepire, organizzare e vivere la pratica sportiva.

• **A noi interessa** uno sport per l'uomo aperto all'Assoluto, uno sport che sappia educare ai fondamenti etici della vita e consideri la persona nella sua dimensione unitaria: corpo, anima, spirito.

• **Ci riconosciamo** nelle parole del Beato Giovanni Paolo II: *«Grande importanza assume oggi la pratica sportiva, perché può favorire l'affermarsi nei giovani di valori importanti quali la lealtà, la perseveranza, l'amicizia, la condivisione, la solidarietà»*. (dall'Omelia per il giubileo dello sportivo del 2000)

• **Noi riteniamo** che lo sport non debba essere asservito alle logiche del mercato e della finanza, basato sull'arroganza dei "cattivi maestri", sulla selezione dei più forti a scapito di uno sport per tutti, sull'illegalità, sull'uso di sostanze dopanti e che propone modelli e stili di vita centrati sull'egoismo, l'individualismo e il consumismo.

• **Siamo convinti** che è possibile affrontare attraverso lo sport la "sfida educativa" agendo con intenzionalità per il raggiungimento di valori, capacità personali, bagagli esperienziali, tradizioni culturali, sensibilità spirituali che sono la storia ed il presente delle nostre associazioni.

• **Noi crediamo** che *«l'attività sportiva rientra tra i mezzi che concorrono allo sviluppo armonico della persona ed al suo perfezionamento morale»* (Benedetto XVI ai maestri di sci, 2010). Pertanto riteniamo necessario promuovere una rigenerazione della cultura sportiva che:

— le restituisca la sua funzione educativa, ludica, ricreativa e la sua dignità culturale e civile;

— risvegli negli operatori sportivi l'intenzionalità educativa attraverso un modello pedagogico attento ai "segni dei tempi" e sappia mettere la persona al di sopra dell'organizzazione, al di sopra dello spettacolo e al di sopra dei trofei;

— investa nella formazione permanente degli educatori *(allenatori, animatori, istruttori, dirigenti sportivi, arbitri, giudici di gara, operatori)*: solo una rigorosa formazione degli educatori, in tutti i loro ruoli, è condizione preliminare per conferire qualità umana, tecnica ed educativa all'esperienza sportiva;

— solleciti le nostre associazioni *(società sportiva, gruppo sportivo, circolo sportivo parrocchiale, circolo sportivo scolastico, palestra)* ad essere sempre più un'esperienza formativa permanente: la dimensione associativa dello sport costituisce infatti un'importante risorsa di relazione e interazione sociale, una preziosa esperienza di educazione alla democrazia, alla partecipazione, alla corresponsabilità e all'esercizio di cittadinanza attiva e responsabile;

— renda la comunità educante *(famiglia, parrocchia, oratorio, scuola)* protagonista nel trasformare gli spazi sportivi *(campo sportivo, stadio, palestra, spogliatoio, strada piazza)* in luoghi educativi sempre più accoglienti, propositivi e alternativi allo sfogo della violenza distruttiva. Ma, soprattutto, siano luoghi simbolici, fortemente attrattivi, luoghi di azione pedagogica, spazi di inclusione e di integrazione, in cui è possibile relazionarsi con gli altri e con il proprio territorio.

• **Siamo convinti** che *l'intenzionalità educativa* necessiti di un *modello operativo* capace di rendere chiara, definita e riconoscibile la relazione tra i diversi soggetti avendo come obiettivo la crescita integrale della persona. Sono cinque le azioni fondamentali per educare con lo sport:

— **Costruire alleanze educative** con tutti coloro che afferiscono ai medesimi ragazzi e giovani: innanzi tutto la famiglia, ma anche la parrocchia/oratorio e la scuola.

— **Progettare** percorsi educativi nello sport, perché il fatto educativo ha bisogno di consapevolezza e condivisione tra i diversi soggetti educativi: definire i "perché" delle scelte, gli obiettivi che si intendono raggiungere nel corso dell'anno, i criteri che permettono di distinguere un'impostazione corretta da una non corretta, gli atteggiamenti che ne favoriscono il raggiungimento quali:

- Accogliere: accettare l'altro, riconoscerlo per quello che è, rispettarlo, dargli attenzione, ascoltarlo, valorizzarlo, usargli discrezione, renderlo protagonista della propria crescita e del proprio futuro.

- Orientare: è una questione di cuore e per educare con lo sport vogliamo superare la logica del risultato e aiutare a progettare la vita con fiducia e responsabilità.

- Accompagnare: è compito degli adulti mettersi accanto alle giovani generazioni, camminare insieme, essere presenti in maniera discreta e autorevole, nel silenzio e nell'ascolto, per offrire fiducia esercitando la difficile arte della testimonianza.

- Dare speranza: quando gli altri si rassegnano i cristiani non fuggono dalla responsabilità e indicano quella "carità educativa" che si chiama "speranza". Educare alla speranza nello sport significherà proclamare con i segni, le opere, i fatti la verità sull'uomo e sulla vita.

— **Organizzare** incontri di studio e confronto per favorire la conoscenza e la diffusione dei valori dello sport e della loro valenza educativa.

— **Allenare a vivere la vita**, valorizzando le potenzialità educative insite nella pratica sportiva in tutte le sue fasi, in campo e fuori campo.

— **Valutare**, singolarmente e in gruppo, quanto è stato fatto, in modo da avere elementi concreti per una positiva ripresa del cammino educativo.

• **Confermati dalle parole del Santo Padre Benedetto XVI:**
"Lo sport possiede un notevole potenziale educativo soprattutto in ambito giovanile e, per questo, occupa grande rilievo non solo nell'impiego del tempo libero, ma anche nella formazione della persona. Praticato con passione e vigile senso etico, specialmente per la gioventù, diventa palestra di un sano agonismo e di perfezionamento fisico, scuola di formazione ai valori umani e spirituali, mezzo privilegiato di crescita personale e di contatto con la società" **c'impegniamo ad *"educare alla vita buona del Vangelo"* con lo sport e nello sport.**

Grazie a tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento a Presenza per l'anno 2012. Come abbiamo già scritto su queste pagine e sulla lettera inviata ai ritardatari, il mancato pagamento dell'abbonamento, di euro 25, tramite c/c n. 10175602 o direttamente all'economato, in parrocchia o in redazione comporterà la sospensione dell'invio di Presenza dal mese di settembre.

COLDIRETTI MARCHE

IMPRESE AGRICOLE IN CRESCITA

Nonostante la crisi crescono le imprese agricole iscritte alla Camera di Commercio mentre è boom di assunzioni nei campi. Ad affermarlo è la Coldiretti sulla base dei dati Movimprese relativi al secondo trimestre del 2012, che per la prima volta dal 2010 vedono il saldo tra imprese iscritte e imprese cessate in attivo, con quasi trecento nuove aziende che hanno aperto i battenti. Un dato che segue il boom di assunzioni fatto registrare nel primo trimestre di quest'anno, secondo un'analisi Coldiretti Marche su dati Istat. Rispetto al periodo gennaio-marzo 2011, gli assunti per le varie operazioni colturali nei campi marchigiani sono passati da 3.200 a 7.900, con un aumento record del 120 per cento. Cresce anche il numero dei lavoratori indipendenti, da 6.700 a 6.900. In totale, gli occupati in agricoltura nel primo trimestre 2012 sono stati quasi 15.000. Considerato che nel periodo invernale i lavori nei campi sono considerevolmente ridotti, si tratta di un dato sicuramente incoraggiante in vista delle campagne di raccolta frutta e verdura estive che potranno coinvolgere pure i ragazzi dai 16 ai 25 anni di età regolarmente iscritti ad un ciclo di studi che possono essere retribuiti con i voucher, il sistema dei buoni lavoro. "Come ha sottolineato il presidente Marini all'Assemblea del Palalottomatica, l'agricoltura che rappresentiamo, fatta di dialogo diretto con la società attraverso la vendita diretta e di risposte concrete alle sue scelte di consumo sempre più consapevoli, racconta che si può generare nuova economia e nuova occupazione – sottolinea il presidente di Coldiretti Marche, Giannalberto Luzi - arricchendo nel contempo la comunità, garantendo la nostra gente prima come cittadini e poi come consumatori. E' dunque tempo di ripensare lo sviluppo in una logica di benessere secondo principi di sostenibilità, etica del lavoro e coesione sociale".

Massimiliano Paoloni

COLDIRETTI ANCONA

VENDUTI 20 QUINTALI DI PARMIGIANO TERREMOTATO

Sono stati venduti, nel giro di poche ore i 20 quintali di parmigiano terremotato arrivati al Mercato di Campagna Amica Ancona per l'iniziativa di solidarietà promossa da Coldiretti e Comune. Tra il formaggio prenotato e quello venduto direttamente, ne sono andati via ben duemila pezzi, con centinaia di cittadini anconetani che hanno fatto la fila per dare il proprio contributo per sostenere le aziende danneggiate dal sisma. Soddisfatti i rappresentanti del Nuovo Caseificio Andreasi di Villa Poma di Mantova: "Una bellissima risposta da parte della città, alla quale va il nostro ringraziamento". "Il successo dell'iniziativa - sottolinea Claudio Massaro, direttore della Coldiretti Ancona -, è un incoraggiamento importante sul piano umano ed economico per gli agricoltori che si sono rimboccati le maniche per ripartire con il proprio lavoro in grado di avere anche un impatto positivo sul piano sociale ed ambientale per il territorio colpito". Secondo una stima di Coldiretti, a livello nazionale più di un italiano su quattro ha acquistato prodotti alimentari provenienti dalle zone terremotate. Un'adesione esplosiva che ha contagiato tutti i canali a partire dalla rete, dove sono stati aperti centinaia di blog, per arrivare alle maggiori catene della distribuzione commerciale che hanno aderito ad azioni di solidarietà fino alle botteghe e ai mercati degli agricoltori di Campagna Amica, come nel caso di Ancona. Visto il grande successo dell'iniziativa Coldiretti e Comune valuteranno assieme ai caseifici delle zone terremotate se riproporre la vendita nelle prossime settimane.

AL VIA IL TAVOLO TECNICO REGIONE-API

Si è insediato il tavolo tecnico Regione –Api, lo strumento di dialogo e confronto proposto dall'assessore al Lavoro Marco Luchetti per valutare tutte le azioni dirette alla migliore applicazione dell'obiettivo 6 dell'accordo sulle fonti rinnovabili firmato lo scorso anno, in particolare per definire un piano alternativo condiviso che possa condurre a nuove attività industriali in grado di mantenere gli attuali livelli occupazionali.
Nel corso della riunione l'assessore Luchetti ha proposto una prima calendarizzazione degli incontri che vede come termine ultimo la metà di novembre per avere a disposizione un ventaglio progettuale concreto e fattibile.
Massima apertura da parte dell'Api, attraverso le parole dell'Amministratore delegato Giancarlo Cogliati e di Elisabetta Ferrari di API Nova Energia, alla collaborazione e disponibilità su altri versanti produttivi innovativi e sulla ricerca in collaborazione anche con l'Università. Era presente infatti anche l'economista Donato Iacobucci dell'Università Politecnica delle Marche che ha la delega del trasferimento tecnologico del know how della ricerca e innovazione dell'Ateneo e che cura il portale internet Innovazione Marche.
Il tavolo tecnico è formato per la Regione Marche da Rolando Amici – dirigente attività produttive; Antonio Minetti – dirigente Ambiente e Energia; Fabio Montanini – dirigente Lavoro; Raffaele Cerulli – esperto della Presidenza per la green economy; Stefano Recchi – funzionario Attività produttive. Per l'API, dai direttori Egidio Labanca – API Nova Energia; Marco Vitali –API Nova Energia; Pasquale Palumbo – API Raffineria; Paolo Ciccarelli – API Energia. Si è infine convenuto che il tavolo potrà essere integrato da esperti con competenze specifiche da Regione, API e Università nei diversi settori individuati su cui verteranno i prossimi incontri.

Csi Ancona rimarrà CHIUSA per Ferie da: LUNEDI' 6 a SABATO 25 AGOSTO 2012 compresi.
Per comunicazioni ed urgenze rimane attivo il servizio di segreteria telefonica allo 073156508. GRATIS.
Al rientro sarà nostra premura ricontattarVi quanto prima.
L'occasione ci è gradita per porgere cordiali saluti e augurare a tutti voi e alle vostre famiglie Buone Vacanze.
Centro Sportivo Italiano Comitato Provinciale di Ancona Piazza Federico II, 7 60035 JESI (AN) Tel. Fax 0731/56508 GRATIS.

FAMIGLIA E LAVORO

PRIGIONIERI DEL PRESENTE

Quale futuro se la politica economica non saprà svincolarsi dalla logica dei mercati?

La precarietà del lavoro domina il nostro immaginario collettivo. Ci terrorizza, perché non siamo attrezzati ad affrontare un contesto dove il posto, conquistato con fatica, si può perdere facilmente.
Lavorare diventa una questione ricorrente nella vita delle persone: la ricerca di un'occupazione, non è il tema dell'età giovanile, sta diventando una condizione ciclica.
Le ricadute sulle nostre abitudini e sulle nostre scelte sono di diverso tipo, perché un lavoro stabile è garanzia di un reddito costante.
Dentro quest'incertezza stiamo ricalibrando il nostro futuro. Non stupisce che i matrimoni calino, oppure che siano pochi i neonati: come si può iniziare una vita in comune? Come si può garantire una cura, un'educazione, un'assistenza ai propri figli?
Ancora una volta i dati del mercato del lavoro non appaiono incoraggianti.
Le notizie che arrivano dalla ricerca "Excelsior" di Unioncamere e ministero del Lavoro hanno annunciato che, in quest'ultimo trimestre del 2012, le assunzioni stabili sono state meno del 20%.
I lavoratori che hanno trovato un'occupazione sono a tempo determinato oppure con contratti non standard.
I risultati offrono una conferma della frattura generazionale che si sta compiendo nel mondo del lavoro. Si stanno alimentando due sacche; quelli a tempo indeterminato: più anziani, dipendenti, tutelati, generalmente presenti in pubbliche amministrazioni e grandi imprese; quelli a tempo determinato: più giovani, subordinati, meno protetti, generalmente presenti nel terziario (commercio), piccole imprese, no profit.
Le due sacche sono figlie di due visioni del mondo dell'economia: la prima, di qualche anno fa, si concentrava sulle produzioni, sulle possibilità di fornire, nel modo più efficiente ed efficace, beni e servizi ai clienti-utenti. Quella di oggi invece si concentra sulla crescita della ricchezza. Non conta quello che si produce, contano solo le moltiplicazioni degli investimenti nei mercati azionari.
Questa diversa filosofia è pronta a sacrificare i lavoratori all'accumulo: non ha bisogno di dipendenti fedeli che garantiscano continuità, ha bisogno di persone che a domanda possano essere disponibili.
È qui che dovrebbe incidere la politica economica, che ha bisogno di svincolarsi dall'obbedienza alle logiche dei mercati. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, auspicava, nel suo viaggio in Russia, di guardare alle prossime generazioni. Bene.
Dopo la riforma del lavoro che riguarda contratti e modi di lavoro: la forma.
Sarebbe urgente iniziare a creare possibilità per delineare un nuovo modo d'inserimento lavorativo: a partire dalla sostanza.
Se non si può garantire il posto fisso, almeno sarebbe auspicabile porre attenzione ai contenuti del lavoro: saper discernere quelli che arricchiscono l'umano, come indicava Pierangelo Sequeri nel suo saggio "Contro gli idoli postmoderni", rispetto a quelli che ruotano sul vuoto. Almeno la sacca dei "precari" avrebbe possibilità di giocarsi in prospettiva di uno scenario da costruire.
Se scarseggia la liquidità, allora, sarebbe opportuno selezionare con cura dove investire: il futuro non lo conosciamo, ma sicuramente dipende dal presente.

Andrea Casavecchia

GLI UNI E GLI ALTRI

Anche il presidente del Consiglio Mario Monti ha ripreso (a Mosca, alla vigilia dell'ennesima tempesta finanziaria) una considerazione ormai famosa di Alcide De Gasperi: gli statisti guardano alla prossima generazione, i politici alle prossime elezioni. Strano rapporto quello degli italiani e dei politici italiani con De Gasperi.
I primi a liquidarlo sono stati forse gli stessi democristiani della cosiddetta "seconda generazione", mentre perché gli antichi oppositori comunisti ne riconoscessero la grandezza è dovuto in sostanza crollare il muro di Berlino (e l'Urss). Ora, finalmente un po' tutti concordano nell'assegnargli un posto d'onore tra i "padri della Patria".
E con questo riconoscimento, che data ormai da qualche anno, cresce la nostalgia per una generazione di politici che hanno saputo ricostruire l'Italia e arricchire il Paese prima che le loro famiglie. Vale un po' la stessa legge delle imprese familiari: famiglia "povera", impresa ricca, o viceversa.
La frase di De Gasperi, che Monti ha citato, vale nella sua interezza. Non significa che abbiamo bisogno di statisti e non di politici, ma degli uni e degli altri.

Ha ricordato il 50° di sacerdozio don Luciano Rocchi, Vicario Parrocchiale del Ss. Crocifisso in Ancona.
A lui vadano i nostri ringraziamenti per il prezioso e paziente servizio svolto per la Chiesa anconetana e gli auguri più sinceri per il traguardo raggiunto uniti alla nostra preghiera.

I DOCUMENTI DEL CONCILIO

Papa Benedetto ha ribadito proprio giorni fa, domenica 15 luglio a Grottaferrata, l'importanza del Concilio nella vita della Chiesa.
Ha detto tra l'altro: "I documenti del Concilio costituiscono un'enorme ricchezza anche per le nuove generazioni". E ha invitato in modo particolare i laici cristiani ad impegnarsi per attuare le direttive del Concilio in campo ecclesiale e civile.
Un'altra bella notizia, oltre a quella relativa al pellegrinaggio che il Papa effettuerà il 4 ottobre prossimo a Loreto, come ha fatto 50 anni fa Papa Giovanni alla vigilia del Concilio: l'11 ottobre prossimo, in ricordo dell'apertura dell'assise ecumenica, l'Azione Cattolica Italiana ripeterà la bella fiaccolata realizzata 50 anni fa in piazza S. Pietro, quella fiaccolata che spinse Papa Giovanni ad affacciarsi alla finestra dell'appartamento papale e a pronunciare quel memorabile discorso improvvisato che è ormai passato alla storia come "il discorso della luna".
Mi permetto di fare in proposito una proposta: sarebbe bello che in concomitanza della manifestazione romana o la domenica seguente, dato che l'11 ottobre è giorno feriale, le diocesi organizzassero qualcosa di simile, per richiamare tutti, specialmente i cristiani distratti, a riflettere sull'importanza del Concilio, vivo ora come allora e forse da molti trascurato, se non dimenticato, nel suo ricco insegnamento dottrinale e pastorale.
Ora in breve la storia del Concilio e dei documenti conciliari.
Il Concilio, dopo quasi tre anni di intensa preparazione, è stato aperto l'11 ottobre 1962 da Giovanni XXIII ed è stato concluso tre anni dopo da Paolo VI l'8 dicembre 1965.
I padri conciliari, provenienti da tutto il mondo, furono quasi 2500. Vanno aggiunti i quasi 500 teologi e i molti periti ed esperti anche laici.
I lavori si svolsero in 4 sessioni:
- la prima sessione ebbe luogo dall'11 ottobre all'8 dicembre 1962;
- la seconda sessione (prima che iniziasse Paolo VI nomina i 4 moderatori del Concilio: i cardinali Agagianian, Doepfner, Lercaro e Suenens) si svolse dal 29 settembre al 4 dicembre 1963;
- terza sessione: dal 14 settembre al 21 novembre 1964;
- quarta sessione: dal 14 settembre all'8 dicembre 1965.

I 16 documenti conciliari

I documenti conciliari comprendono 4 Costituzioni, 9 Decreti e 3 Dichiarazioni.
In totale 16 documenti, ai quali è doveroso aggiungere il Messaggio dei Padri del Concilio all'umanità all'inizio dei lavori (20.10.1962) e i 7 Messaggi inviati al termine del Concilio ai governanti, agli intellettuali, agli artisti, alle donne, ai lavoratori, ai poveri e ammalati e ai giovani.
Su almeno alcuni di questi messaggi spero di tornare presto.

Le Costituzioni

1. Costituzione dogmatica sulla Chiesa: Lumen Gentium (LG),approvata il 21.11.1964, con 2151 voti favorevoli e solo 5 contrari. E' certamente il documento principale del Concilio: Costituzione dogmatica come la Dei Verbum.
2. Costituzione dogmatica sulla Rivelazione: Dei Verbum (DV), approvata il 18.11.1965, con 2344 voti a favore e solo 6 contrari.
3. Costituzione sulla Liturgia: Sacrosanctum Concilium (SC), approvata il 4.12.1963, con 2147 voti a favore e solo 4 contrari.
4. Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: Gaudium et Spes (GS), promulgata il 7.12.1965, dopo essere stata approvata dall'assemblea conciliare il giorno precedente, 6 dicembre, ultima Congregazione generale, con 2111 voti favorevoli, 251 contrari e 11 nulli. Un documento, come si evince da tutto l'iter, abbastanza travagliato, ma bellissimo e importantissimo anche oggi per la vita della Chiesa nella società contemporanea.

I Decreti

l. Sulla formazione sacerdotale: Optatam Totius (OT), approvato il 22.10.1965
2. Sul ministero e la vita sacerdotale: Presbyterorum Ordinis (PO), approvato il 7.12.1965
3. Sull'ufficio pastorale dei Vescovi: Christus Dominus (CD), approvato il 28.10.1965
4. Sul rinnovamento della vita religiosa: Perfectae Caritatis (PC), approvato il 28.10.1965
5. Sull'apostolato dei laici: Apostolicam Actuositatem (AA), approvato il 18.11.1965
6. Sull'attività missionaria della Chiesa: Ad Gentes (AG),approvato il 7.12.1965.
All'elaborazione di questo documento collaborò anche l'allora giovane telogo Ratzinger, come ha ricordato lui stesso, Papa Benedetto, nei giorni scorsi, con commozione, nell'incontro con i Padri Verbiti sul lago di Nemi.
7. Sull'ecumenismo: Unitatis Redintegratio (UR), approvato il 21.11.1964
8. Sulle Chiese orientali cattoliche: Orientalium Ecclesiarum (OE), approvato il 21.11.1964
9. Sui mezzi di comunicazione sociale: Inter Mirifica (IM), approvato il 4.12.1963.

Le Dichiarazioni

1. Sull'educazione cristiana: Gravissimum Educationis (GE), approvata il 28.10.1965
2. Sulla libertà religiosa: Dignitatis Humanae (DH), approvata il 7.12.1965
3. Sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane: Nostra Aetate (NA), approvata il 28.10.1965.

Valerio Torreggiani

È ritornata alla casa del Padre MARIA MICHELA SANTAMARIA nata D'Ambrosio, madre del caro amico e collaboratore di Curia Lino. A lui ed ai suoi famigliari giungano le condoglianze dell'Arcivescovo Edoardo, del Direttore, della redazione e dei titolari e delle maestranze della Tipografia Errebi – Grafiche Ripesi

GIUSEPPE VARAGONA UN UOMO DAL CUORE ANTICO

SI VA VERSO CASA
"Si va verso casa..": così papà, serenamente, ha detto a Giovanni, che lo assisteva in ospedale, quando ha avvertito avvicinarsi il periodo più critico della sua malattia.
Si capiva quale casa intendesse. Ma è interessante notare come l'idea di 'casa' ha fatto un po' da cornice alla sua esistenza. Durante la malattia ha chiesto spesso di tornare nella sua abitazione, che gli mancava tanto. Il cruccio di non riuscire a soddisfare questo desiderio lo velava di tristezza. Ma alla fine ci è riuscito. Un'altra sua casa è stata la Chiesa salesiana. Veniva dai Salesiani di Marsala, dove era cresciuto e dove aveva sposato la mamma. Non appena arrivato ad Ancona, aveva 'cercato' questa casa e non l'aveva mai abbandonata. Ogni mattina, alle 7, entrava in questa casa del Signore e in queste mura ha voluto congedarsi, almeno fisicamente, dalla sua comunità.
Ad Ancona aveva avuto tre abitazioni: le aveva studiate per sistemarci decorosamente la sua numerosa famiglia, e in ognuna aveva voluto un ambiente comunitario accogliente, in grado di ospitare non solo familiari, ma parenti (anche questi tanti) e amici. Un grande senso dell'accoglienza e dell'ospitalità. Desiderava, con mamma, che chiunque entrasse si sentisse a suo agio, a casa.
Una casa per tutti: per quanti volessero semplicemente parlare, o anche per persone con fragilità che avessero avuto bisogno di un sostegno, per alcuni giorni o anche per mesi… casa per i fidanzati che si preparavano in parrocchia al matrimonio, casa per gli amici dei figli, per il gruppo dell'Azione Cattolica, insomma, casa veramente per tutti quelli che avessero avuto bisogno di un po' di calore. Ricorda una nostra amica che la sua presenza si sentiva nei momenti difficili: "parlava poco, ma comunicava tanto, una grande pazienza e saggezza con la quale - afferma - ci ha guidato nei nostri momenti più difficili, un padre anche per gli amici. Un'altra amica dice: discreto e solido come una roccia; nell'obbedienza alla Chiesa coniugata alla autonomia dei laici, all'assunzione delle responsabilità; nel servizio alla società, con correttezza, professionalità, sobrietà".
Oggi che non c'è più è umano avvertire dolore, soprattutto la

Giuseppe Varagona

mancanza; avvertiamo tutto, la mancanza della fisicità del rapporto con lui, che durante la malattia voleva stringere e farsi stringere la mano, come anche un massaggio in alcune parti del corpo che lo stavano abbandonando.
Ma è anche il momento della letizia, direi della gioia, perché si realizza tutto quello per cui papà ha vissuto, lottato. E' il momento della ri-nascita che non può non essere festeggiato. In culture non lontane dalla nostra la morte è non solo una festa ma una grande festa, perché sentono la presenza divina molto più di noi. Dobbiamo semplicemente pensarlo come lui è adesso, più vivo e vicino che mai nei nostri cuori.
Ricordiamo il papà distinto, tutti lo ricordano con la 'cravatta d'ordinanza', ma sempre sobrio nello stile di vita. Sui cosiddetti 'eccessi' discuteva chiedendo e chiedendosi: ma è proprio necessario?
Era signorile nel suo essere antico (noi ricordiamo la sua cultura tipicamente siciliana nel dare del voi alla madre, per noi cosa distante anni luce) ma giovane dentro e ancora modernissimo nello stile, il primo a insegnarci a usare il computer, la posta elettronica, a realizzare siti internet, anche ad usare i social-network. Tutti strumenti segno del dialogo, che a casa, nonostante tanti pudori, non e mai mancato. Si discuteva e si continuerà a discutere, per crescere. E nel confronto non era raro che papà, per noi riferimento sempre, ci dicesse che avevamo ragione. Ma era molto più frequente che noi ne uscissimo arricchiti.
Per tutti noi e' stato Giuseppe, uomo giusto, come ha voluto ricordare Giovanni nell'omelia, nel giorno in cui lo abbiamo salutato, nella chiesa della Santa famiglia. Lo è stato nel difficile periodo in cui gli è stato chiesto di guidare l'azione cattolica, a metà degli anni '80. Lo è stato nel lavoro. Decine di ex colleghi continuano e chiederci, quando li incontriamo: salutami con affetto papà, è stato un grande. Tante persone hanno camminato a fianco di papà, nella vita di ogni giorno, nell'impegno ecclesiale, nel volontariato. Lo ha ricordato in chiesa Maria Giovanna, sottolineando come il simbolo di questo cammino, di questo passo instancabile, è nelle scarpe che lo accompagnano nell'ultimo viaggio del suo corpo.
Papà ha amato tanto, nelle sue forme più congeniali, condite dalla discrezione. E ha raccolto anche più di quello che ha seminato, seguendo la legge dell'amore.

Vincenzo

SOLIDARIETA' SOCIALE

DIECI ANNI ACCANTO AL FOCOLARE

Dieci anni di impegno e accoglienza in favore di persone malate di Hiv/Aids. L'importante traguardo è della Casa Alloggio "Il Focolare" di Ancona, gestita dall'associazione Opere Caritative Francescane onlus, e fondata nel 2002 dal francescano Padre Silvano Simoncini, per rispondere al bisogno di ospitalità e assistenza dei malati, fuori dai reparti di malattie infettive, curando l'integrazione tra la struttura e la realtà esterna.
Per festeggiare l'anniversario, giovedì 21 giugno alle ore 18 presso la sede della Casa Alloggio, si è svolta una tavola rotonda, moderata da Vincenzo Varagona, con la partecipazione delle Autorità locali civili ereligiose.
Per l'occasione, è stato pubblicato il libro "Finchè c'è speranza c'è vita" dedicato ai dieci anni della Casa Alloggio, stampato in 750 copie e in distribuzione gratuita, che sé stato presentato dal responsabile della Casa Alloggio Luca Saracini.
"Il titolo di questa pubblicazione – scrive Mons. Menichelli nella prefazione - è come una sollecitazione forte e personale a oltrepassare i limiti dolorosi per rinnovare fiducia. "Il Focolare" è per tanti 'balsamo di consolazione e sorpresa di speranza' da dove nasce la tenacia di vivere". In allegato al libro, è stato realizzato anche un Dvd con una video-storia di questi dieci anni, accompagnata al racconto della vita quotidiana della struttura.
Programma completo dell'iniziativa su www.ilfocolare.org
La Casa alloggio "Il Focolare", è una Casa Famiglia che accoglie persone malate di Hiv/Aids e patologie correlate, carenti di appoggio familiare e sociale, non autosufficienti.
È organizzata in modo familiare e si caratterizza per la volontà di prendersi cura della persona malata in termini complessivi, non solo sanitari. L'obiettivo principale è quello di creare un ambiente improntato a: l'accoglienza, la solidarietà e l'amore; il coinvolgimento familiare, religioso e sociale; l'accompagnamento psico-relazionale; l'assistenza professionalmente garantita; il favorire opportunità di relazioni con la realtà esterna e il mantenimento o la ricostruzione dei rapporti familiari degli ospiti.

LETTERE AL DIRETTORE

Gentile Direttore,
il Messaggero di Ancona in data 7 Luglio riportava la drammatica storia di Amir e della sua famiglia (con 4 bambini di cui l di 8 mesi) costretti a vivere sulle panchine al Passetto perché sfrattati dalla loro casa in quanto morosi. Il pensiero di quei bambini che in un quartiere come quello del Passetto, vivessero in quel modo sotto gli occhi di tante persone mi ha ferito l'anima.
C'è la crisi, lo so bene, ma ci sono anche tante persone a cui non manca il necessario, che frequentano la messa anche con assiduità. Mi sono chiesta, ma Gesù per sfamare i 5.000 che erano sull'erba, non ha detto ai suoi "date loro voi stessi da mangiare" (Mc. 6,37-38). C'è la crisi, ma per noi c'è un male ancora più grande ed è lasciar cadere tra i rovi e le pietre queste belle parole di Cristo.
Le sue parole, le parole del divino maestro, non penetrano dunque nel cuore, al punto di convertirlo, di far cambiare rotta al nostro modo di pensare e di agire. Altro che spada a 2 tagli, che penetra fino al punto dove si incontrano l'anima e lo spirito (Eb. 4,12). Lei dirà, belle parole, ma i fatti? Ebbene le posso dichiarare e confermare con i fatti che qualcosa si può fare, che con la buona volontà tante situazioni si possono sanare, perché per quante famiglie in difficoltà ci possono essere, ci sono altrettante e più numerose famiglie che potrebbero con un modesto impegno mensile farsi carico di pagare l'affitto a chi non ce la fa.
La carità non solo "non gode dell'ingiustizia" (Cor. 13,6), ma ne soffre e fa tutto il possibile per difendere e promuovere la giustizia. Senza giustizia non vi può essere né carità, né vera vita cristiana. L'intera vita del cristiano, deve essere vissuta nella ricerca della giustizia e dell' amore soprattutto verso i bisognosi. Ciò era molto sentito nella chiesa primitiva, nella quale i fedeli per spontaneo impulso di carità mettevano in comune i loro beni al punto che "nessuno tra loro era bisognoso". (At. 4,34). Il soccorso ai poveri non deve essere considerato solo come un atto di carità più o meno facoltativo, ma come uno stretto dovere di giustizia. É quello che san Paolo proponeva alla chiesa di Corinto, invitandola ad aiutare quella di Gerusalemme "non si tratta invero di disagiare voi per sollevare gli altri, ma perché vi sia eguaglianza; nel momento attuale la vostra abbondanza scenda sulla loro indigenza" (2 Cr. 8,13-14).
Se per chi si professa cristiano tutti gli uomini sono fratelli, perché tutti figli di Dio, la loro stessa fraternità esige che mentre alcuni nuotano nell'abbondanza, altri non periscano nella miseria.
Perciò la chiesa insegna " che gli uomini hanno l'obbligo di aiutare i poveri e non soltanto con il superfluo... (GS. 69.88). Già nel 2008 quando i passi della crisi economica si stavano avvicinando, l'allora arcivescovo di Milano Tettamanzi inaugurava nella notte di Natale un fondo anti crisi, (fondo famiglia-lavoro) con il sostegno suo personale e dei privati. Un gesto concreto di solidarietà, perché non ne seguiamo le orme? Come sarebbe bello se Ancona diventasse un faro della solidarietà fraterna, una città dove si arriva e si vive volentieri, perché nel momento del bisogno nessuno si sentirà solo.
La saluto cordialmente, sperando che queste poche righe possano esserLe di aiuto nella Sua costante riflessione riguardo ai problemi di questa nostra travagliata società.
Le siano di sostegno le parole di san Paolo: " ... Tenete presente che chi semina poco raccoglierà poco; chi invece semina molto raccoglierà molto. Ciascuno dia quindi il suo contributo come ha deciso in cuor suo, ma non di malavoglia o per obbligo, perché a Dio piace chi dona con gioia. E Dio può darvi ogni bene abbondantemente, in modo che abbiate sempre il necessario e siate in grado di provvedere ad ogni opera buona. Come dice la Bibbia. Egli dà generosamente ai poveri e la sua generosità dura per sempre." (2 Cr. 9,6-10)

Sara Perli
Falconara Marittima

RISPONDE IL DIRETTORE

Più che una lettera questa della signora Sara è un'implorazione, una preghiera; una profonda riflessione per auspicare quel mondo migliore che ognuno di noi vorrebbe per sé, per i propri fratelli e per la propria famiglia.
L'organizzazione civile della nostra società in Istituzioni, che partendo dal Comune e passando per le Province, le Regioni giungono al Governo Centrale, prevede una serie di competenze per la soluzione dei vari problemi che diano garanzia della pace e della coesione sociale, dell'istruzione, della salute, del lavoro e di tutto ciò che prevede la costituzione della nostra Repubblica.
Più che di crisi, io parlerei di situazione complessa, di difficile soluzione e che comunque chiede tempi lunghi per giungere a quella che potremmo definire un'auspicata normalità.
In questo stesso numero diamo conto di un dibattito organizzato dalla seconda circoscrizione di Ancona con il suo presidente Foresi, con il sindaco Gramillano e con l'Arcivescovo Edoardo. Il tema era: "La città di Ancona è nelle nostre mani". L'anfiteatro di Posatora era pieno di persone che sono venute ad ascoltare e a dibattere.
Ebbene ha riferito il presidente Foresi che nel quartiere di Posatora risiede il 54% dei residenti stranieri in Ancona che comprendono 100 etnie. Agli Archi risiedono 1960 persone di cui 1123 italiani e 827 stranieri dei 400 giovani al di sotto dei 18 anni, 193 sono italiani e 207 stranieri. Nella zona Piano San Lazzaro Stazione risiedono 10.800 persone di cui 8.100 italiani e 2.700 stranieri dei 1384 giovani sotto i 18 anni 745 sono italiani e 632 sono stranieri.
Mentre ritornavamo a casa abbiamo incontrato molti musulmani che avevano partecipato all'inizio del Ramadan. Aprendo la posta elettronica ci giungeva un comunicato della Coldiretti che lanciava l'allarme del pericolo del Ramadan per i musulmani che lavorando nei campi senza bere e senza mangiare, con il caldo di questi giorni, avrebbero potuto accusare malori.
Naturalmente questi problemi messi insieme rappresentano lo 0,5% del totale e se questo è vero non ci sono amministratori che possano risolverli da soli. Solo un impegno corale e la convinzione che il "Territorio in cui viviamo è nelle nostre mani" possiamo immaginare di fare qualche passo avanti.
Un altro discorso è quello dell'impegno dei cattolici che, tenendomi alto, rappresentano il 20% della società civile. Debbo dire che c'è una discreta presenza di realtà di accoglienza e di sostegno.
La Mensa Padre Guido di Ancona, Il Centro Caritas Santa Annunziata e l'Opera segno del Congresso Eucaristico "Beato Gabriele Ferretti, il centro Papa Giovanni XXIII per i disabili, il Focolare per i malati di AIDS, la Tenda di Abramo a Falconara Marittima, la Casa Dilva Baroni a Colle Ameno, la Cooperativa Roller House di Osimo, Il Piccolo Principe di Ancona, le Caritas Parrocchiali, solo per citarne alcune, ma le assicuro che il tessuto della solidarietà sociale è molto ampio nella nostra diocesi. Servono solo un po' più di braccia e qui non è facile, ma la sua lettera può essere d'aiuto.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 29 luglio
Castelfidardo Parrocchia di S. Agostino
Ore 18.15 – S. Messa ANFFAS

Sabato 4 Agosto
Ore 17.00 Osimo - Opera Pia Recanatesi
Inaugurazione Nuova Hall

Domenica 5 Agosto
Ore 10.00 – Campocavallo di Osimo - FESTA DEL COVO
Ore 18.30 – Offagna - S. MESSA FESTA DELLE ACLI

Sabato 11 Agosto
Ore 8.00 - Filottrano - S. MESSA - FESTA SANTA CHIARA

Domenica 12 Agosto
Ore 18.30 Falconara Marittima Rocca a Mare - S. MESSA

Mercoledì 15 Agosto
Ore 9.30 Portonovo - S. Messa

Sabato 18 Agosto
Ore 18.00 Numana - S. MESSA

Domenica 19 Agosto
Ore 19.00 Marcelli di Numana - S. MESSA

FILOTTRANO FESTEGGIA DON ROBERTO

Domenica 22 luglio, nella messa delle 19, la chiesa di Filottrano ha celebrato il cinquantesimo anniversario del sacerdozio di don Roberto Peccetti, oggi vicario generale della nostra arcidiocesi. Proprio a Filottrano, infatti, don Roberto ha concluso il suo ultimo, e ventennale, mandato di parroco prima di dedicarsi agli incarichi diocesani, conservando con questa comunità un particolare rapporto di amicizia e appartenenza. La messa è stata celebrata proprio da don Roberto insieme con alcuni sacerdoti della diocesi – erano presenti, tra gli altri, don Paolo Spernanzoni e don Sauro Carbonari, che in momenti diversi hanno affiancato don Roberto in parrocchia – e don Carlo Carbonetti, che l'ha succeduto come pastore di Santa Maria Assunta.
Semplice, breve e intensa l'omelia, in cui don Roberto ha ripercorso la sua storia personale di sacerdote e le inaspettate "chiamate" a servire le diverse comunità, prima Montefano come viceparroco, poi Abbadia e Filottrano con mandati quasi ventennali da parroco, durante i quali ha instaurato vere e proprie relazioni familiari, testimoniate dalla folla che ha riempito la Pieve. Tutte tappe che lo hanno condotto ad oggi, nel ruolo, forse più inaspettato e delicato di tutti, di seguire monsignor Menichelli e curare la formazione spirituale dei seminaristi dell'istituto Pio XI di Ancona.
La commozione ha colto tutti i presenti e lo stesso don Roberto al momento dei ringraziamenti, che sono andati ai vescovi che hanno segnato il suo cammino di sacerdote, alla famiglia e alle comunità che lo hanno accolto, ma anche e prima di tutto "a babbo e mamma". È stata una celebrazione sentita e partecipata come poche, un grosso e collettivo abbraccio della comunità al suo fedele pastore e amico e della famiglia presbiterale ad uno dei suoi fratelli più esperti e saggi.
La festa è continuata con una cena alla balera di Cantalupo, a cui hanno partecipato circa 300 tra familiari e amici provenienti da diverse comunità, intrattenuti dall'animazione di don Carlo e dei bambini della comunità.

A. B.

I componenti la Consulta delle Aggregazioni Laicali e del Consiglio Pastorale Diocesano esprimono i più fervidi auguri e ringraziano ogni giorno il Signore per questa tappa importante della vita di don Roberto.

E' ritornato alla Casa del Padre l'amico Enzo Troilo così hanno dato la notizia i colleghi de l'Ancora
Il Direttore e la Redazione tutta de "l'Ancora",(Diocesi di San Benedetto del Tronto e Ripatransone) con viva partecipazione, annunciano l'improvvisa morte di ENZO TROILO, riconoscenti per la lunga e generosa dedizione come collaboratore assiduo alla redazione del settimanale diocesano "l'Ancora", insieme alla moglie Bruna Mistichelli, morta circa un anno e mezzo fa.
Sono vicini nel dolore ai figli e ai familiari e si uniscono nella preghiera di fraterno suffragio.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029000 fax 0712021198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 67 - Tel 0719614[illegible] fax 0719[illegible]
e-mail info@capogrossi.com

BIOETICA

DESTINATI AL NULLA?

Il "boom" degli embrioni crioconservati

Da Luise Brown, la prima bambina concepita il 25 luglio 1978 grazie alla fecondazione in vitro, sono 5 milioni i bambini nati grazie alle tecniche di procreazione medicalmente assistita (pma). Il dato è stato presentato, ed enfatizzato come "una parte essenziale delle terapie cliniche normalizzate e standardizzate per il trattamento delle coppie infertili", in un recente congresso dalla "European Society of Human Reproduction and Embriology", a Istanbul. Gli ultimi dati del ministero della Salute sullo stato di attuazione della legge 40, presentati nei giorni scorsi e relativi al 2010, parlano di un aumento esponenziale delle procedure di crioconservazione: da 2.417 del 2009 a 8.779. Il numero dei concepiti congelati è più che raddoppiato, passando da 7.337 a 16.280. Degli embrioni scongelati il 78% sono stati traferiti, mentre il 22% non sono sopravvissuti. I cicli di pma iniziati con lo scongelamento di embrioni rappresentano ben il 60% del totale dei cicli da scongelamento, superando quelli che prevedono l'utilizzo di ovociti. Il Sir ne ha parlato con Antonio G. Spagnolo, direttore dell'Istituto di bioetica dell'Università Cattolica di Roma.

Cinque milioni di bambini nati grazie alle tecniche di procreazione medicalmente assistita: è un successo delle terapie per l'infertilità?

"Cinque milioni di bambini che nascono, è un dato certamente positivo e da rispettare come tale. Sulle modalità, però, attraverso le quali questi bambini nascono, ci sono molte perplessità: prima di tutto perché non può passare il concetto che la nascita debba avvenire a qualunque costo, e i costi in questo caso sono molto pesanti. Nonostante siano quasi passati 35 anni da Louise Brown, si è potuto infatti verificare che la percentuale di bambini nati in provetta è di uno su dieci: questo significa che gli altri nove 'embrioni fratelli' vanno persi. Robert Edwards, il 'padre' della provetta, invitato dalla Pontificia Accademia delle scienze, nel 1982 ha illustrato risultati che non hanno alcuna differenza con i dati di oggi. Il limite della tecnica è proprio questo: a ogni bambino che è nato, corrisponde una perdita di altri nove. La letteratura scientifica internazionale, inoltre, mentre in passato c'era molta incertezza, ormai conferma che in questi bambini c'è un sensibile aumento di anomalie, rispetto ai bambini che nascono in maniera naturale".

Nessuno parla degli embrioni che vengono scartati, e quindi dei problemi legati alla crioconservazione…

"Questo è un altro elemento negativo. Anche la legge 40, prima di essere stravolta dalla sentenza della Corte Costituzionale, parlava di un bambino nato su nove: attualmente la possibilità di congelarli, introdotta anche nel nostro Paese e in altri presente da sempre, apre un altro capitolo che è quello del destino degli embrioni crioconservati, e di come utilizzarli. Diventa, dunque, necessario riflettere su qualcosa che poteva essere risolta semplicemente non congelando gli embrioni: ora si pone il problema del congelamento, e del come porre limiti alle sue implicazioni. Inizialmente il congelamento è stato introdotto, stravolgendo la legge 40, in nome dell'idea di non sottoporre la donna a troppi cicli di stimolazione ovarica: c'è, però, la questione degli embrioni soprannumerari, che rimangono nei freezer e per i quali non c'è alcuna destinazione accettabile, dopo averli posti in questa condizione".

C'è, quindi, una sorta di "pressione" a favore della crioconservazione?

"Il 26 giugno scorso è stato emanato un decreto legislativo - passato quasi sotto silenzio - che modificava un precedente decreto del 2010, in materia di protezione del materiale crioconservato. Preparato in occasione della sentenza della Corte Costituzionale, il decreto del 2010, con l'obiettivo di proteggerli da eventi avversi che si potessero verificare, aveva inserito le cellule riproduttive, i tessuti e gli embrioni umani. Nel decreto del 2010 si parlava soltanto di embrioni e donatori: ora, con il decreto di fine giugno, la protezione è estesa ai tessuti donati. Già il riferimento a tessuti, cellule ed embrioni - presente nel decreto del 2010 - è problematico: nel decreto di poche settimane fa, per di più, si fa esplicito riferimento agli embrioni crioconservati, di cui ci si preoccupa di rendere il più possibile trasparente la tracciabilità. Il legislatore, dunque, sta pensando alla questione degli embrioni crioconservati 'risolvendola' semplicemente allargando le maglie del decreto del 2010. Senza porsi, però, il problema che gli embrioni crioconservati hanno caratteristiche un po' diverse dai tessuti, dalle cellule e dai gameti".

Come contrastare questa deriva?

"Il tentativo in atto è senz'altro quello di addomesticare i dati, enfatizzandone soltanto alcuni aspetti: basti pensare all'insistere sul presunto 'miglior successo' di tecniche come la fecondazione eterologa o il ricorso alla madre surrogata. L'idea di considerare l'embrione come qualcosa di assolutamente simile ai tessuti o alle cellule da crioconservare, rientra nella concezione generale dell'embrione come semplice materiale da laboratorio. Sentenze, invece, come quella della Corte europea di giustizia avevano dato una spinta molto forte alla concezione dell'embrione come persona, con quel richiamo al 'corpo' dell'embrione che dà un significato antropologico molto più rilevante a quest'ultimo, distinguendolo dalle cellule e dai tessuti. È in questa direzione che bisogna continuare ad insistere".

a cura di M. Michela Nicolais

LA CITTA' DI ANCONA E' NELLE NOSTRE MANI

continua da pagina 1

Stefano Foresi, Presidente della 2^ Circoscrizione, ha risposto con entusiasmo alla domanda di Socci sullo stato del quartiere di Posatora. "E' un quartiere popolare e popoloso che costituisce una delle oasi di questa città, simbolo della rinascita di Ancona, perché dai tempi della frana abbiamo rinnovato e portato avanti un quartiere che è un fiore all'occhiello per questa città e che ha un tessuto sociale unico". Il Presidente ha posto l'accento sull'importanza della Circoscrizione, che costituisce un fondamentale collegamento del territorio con l'Amministrazione Comunale, soprattutto perché con le sue, più di cento, etnie rappresentate nel quartiere, dove vive il 54% degli stranieri residenti in Ancona, Posatora deve saper organizzare una buona integrazione, che deve partire dalle possibilità di lavoro e dalla scuola. I problemi sono tanti e articolati, ma Foresi ha esortato tutti ad impegnarsi a partire dalla famiglia, nucleo fondante di ogni società. Grande rilievo hanno nel quartiere le associazioni di volontariato, molto attive sul territorio nei diversi ambiti dell'assistenza.

Alla domanda del moderatore Socci, che gli chiedeva di spiegare il perché di un titolo così impegnativo, mons. Menichelli ha risposto partendo dalla persona, dalla sua vita, dalle sue speranze e aspirazioni, sottolineando con forza che niente ci è dato senza un nostro personale impegno. Anche il l'Arcivescovo ha analizzato punto per punto tutti gli aspetti di questa crisi, definendola "tempo del giudizio positivo". L'aspetto religioso, la fede, in questo momento di crisi sono aspetti decisivi, perché se l'uomo dimentica che tutti gli uomini sono fratelli, si creano sacche di iniquità e ingiustizia intollerabili. La crisi è anche sociale, perché tutti siamo stati passivamente a guardare quando si facevano leggi ingiuste, ed è diventata anche crisi economica, dentro cui appunto vi sono disparità scandalose. La crisi è anche culturale, politica, ma soprattutto etica: i giovani stanno crescendo, oggi, in una società che suggerisce modelli individualistici ed edonistici; essi si troveranno a vivere in un tessuto sociale pericolosamente degradato, perché privo del senso della comunità e della solidarietà. Anche per l'Arcivescovo la famiglia è un nucleo fondamentale da cui si dovrà ripartire per rifondare una società più giusta, che non sperpera, che accoglie l'altro, perché il mondo è l'abitazione dell'uomo, e l'interrelazione è positiva e arricchisce la società.

I suggerimenti dell'Arcivescovo sono stati: una più ampia partecipazione, la cura dell'ambiente e la slavaguardia del creato, la crescita culturale e il dialogo, con una viva esortazione a guardare positivamente al futuro con maggiore senso di giustizia e senza sprechi. Al dibattito ha fatto seguito una serie di interventi del pubblico relativi ai problemi quotidiani del quartiere.

Da sx: Socci (in piedi), Foresi, Gramillano, Mons. Arcivescovo, Messi

L'ANNO DELLA FEDE

continua da pagina 1

Come abbiamo già scritto nel numero precedente il Papa verrà pellegrino a Loreto per implorare la protezione della Vergine Lauretana così come fece il suo predecessore di v.m. Giovanni XXII, cinquant'anni fa, poco prima dell'inizio del Concilio Vaticano II.

Denso è il calendario degli avvenimenti e delle cerimonie collegati a questo anno.

* Il 21 ottobre, ci sarà la Canonizzazione di 6 martiri e confessori della fede: Jacques Barthieu sacerdote gesuita, martire missionario in Madagascar (1896); Pietro Calungsod laico catechista, martire nelle Filippine (1672); Giovanni Battista Piamarta, sacerdote testimone della fede nell'educazione alla gioventù (1913); Madre Marianne (Barbara Cope) testimone della fede nel lebbrosario di Molokai (1918); Maria del Monte Carmelo, religiosa in Spagna (1911), Caterina Tekakwitha, laica indiana convertita alla fede cattolica (1680), e Anna Schäffer, laica bavarese, testimone dell'amore di Cristo dal letto di sofferenza (1925).
* Il 25 gennaio 2013, si svolgerà la solenne celebrazione ecumenica nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.
* Sabato 2 febbraio, la celebrazione per tutte le persone che hanno consacrato la loro vita al Signore con la professione religiosa, nella Basilica di San Pietro.
* La Domenica delle Palme, il 24 marzo, sarà dedicata ai giovani che si preparano alla Giornata Mondiale della Gioventù.
* Domenica 28 aprile: giornata dedicata a tutti giovani che hanno ricevuto la Cresima. Il Santo Padre la conferirà a un piccolo gruppo di giovani.
* Domenica 5 maggio sarà incentrata sulla fede nella pietà popolare, una forma peculiare di fede di popolo attraverso la vita delle Confraternite.
* La vigilia di Pentecoste, il 18 maggio, è dedicata a tutti i movimenti, antichi e nuovi, con il pellegrinaggio alla Tomba di Pietro. In piazza san Pietro si pregherà per inviare ancora con tanta abbondanza il suo Spirito perché si rinnovino i prodigi come ai primi tempi della Chiesa nascente.
* La festa del Corpus Domini, domenica 2 giugno, si celebrerà con una Solenne Adorazione Eucaristica, contemporanea in tutto il mondo.
* Domenica 16 giugno: la testimonianza del Vangelo della vita a difesa della dignità della persona dal concepimento fino al suo ultimo momento naturale.
* Domenica 7 luglio: a san Pietro conclusione del pellegrinaggio dei seminaristi, le novizie, i novizi e quanti sono in cammino.
* Dal 23 al 28 luglio si terrà la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro.
* Il 29 settembre sarà dedicato in particolare ai Catechisti e per ricordare anche il ventesimo della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.
* Domenica 13 ottobre vedrà la presenza di tutte le realtà mariane per indicare come la Vergine Maria, Madre di Dio può compiere autentiche meraviglie.
* Domenica 24 novembre, infine, sarà celebrata la giornata conclusiva dell'Anno della fede.

Oltre a tutto questo, l'Anno Fidei vedrà svolgersi tante iniziative, come quelle dei Dicasteri che celebreranno il cinquantesimo anniversario del Vaticano II con appositi Congressi e iniziative culturali.

Non mancheranno, inoltre, alcuni grandi eventi di carattere culturale, di arte, letteratura e musica dove tanti uomini e donne hanno espresso la loro genialità e la loro fede.

Tra questi la mostra sulla figura dell'apostolo Pietro a Castel sant'Angelo, dal 7 febbraio al 1° maggio con opere di assoluta rarità, e un grande Concerto in Piazza san Pietro sabato 22 giugno.